DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1 700
(con edizione del lunedì)	7.250	3 750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma Tel 688 541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 4 · MARTEDI' 4 GENNAIO 1955 ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Diffusione straordinaria

GIOVEDI' 6 GENNAIO

Gli Amici di Firenze diffonderanno lo stesso numero di copie della domenica

I C. P. ci facciano pervenire gli elenchi entro le ore 18 di domani

IL PIANO VANONI E I LAVORATORI

Articolo di GIUSEPPE DI VITTORIO

Le notizie pubblicate sinora, sul piano Vanoni, sono ancora troppo generiche e frammentarie per consentirci un giudizio di carattere definitivo sul suo contenuto. Tuttavia, in attesa di più ampie informazioni, riteniamo che sulla base di quel tanto che conosciamo alcune osservazioni preliminari siano possibili e necessarie.

Ci preme rilevare, innanzitutto, che l'idea d'un piano economico, volto ad assorbire la disoccupazione e la sottoccupazione, mediante un processo di sviluppo produttivo e quindi di crescenti investimenti, nella direzione voluta e prevista, è sempre una idea interessante, di cui la CGIL può vantare a giusto titolo la paternità. La grande organizzazione unitaria dei lavoratori italiani è stata la prima ad avvertire ed a porre al Paese — sin dal suo Congresso di Genova, nel 1949 — la esigenza d'un piano organico di sviluppo dell'industria, dell'agricoltura, delle fonti di energia, dell'edilizia popolare e scolastica, dei trasporti, ecc., col proposito di dar lavoro utile a tutti i disoccupati.

Questo precedente potrebbe far sorgere l'idea d'una somiglianza, o di una grande analogia, fra il piano Vanoni e il Piano del Lavoro proposto dalla CGIL. Ma le pur scarse notizie che conosciamo sul piano Vanoni ci permettono già di precisare che fra i due piani vi sono differenze profonde, di qualità, le quali vertono tanto sui fini da raggiungere quanto sui mezzi da impiegare.

A parte il carattere autarchico d'un piano, niente meno che decennale, col quale si pretende fissare in modo automatico determinati traguardi di sviluppo produttivo e di occupazione — lasciando intatta l'attuale anarchia capitalistica della produzione — la prima osservazione di fondo che dobbiamo avanzare all'on. Vanoni è che egli, elaborando il suo piano, sembra non si sia neppure posta la necessità di analizzare le cause profonde della crisi economica italiana. Perché in Italia vi è tanta disoccupazione permanente nell'industria, mentre non si riesce nemmeno a utilizzare in pieno l'apparato industriale esistente e mentre i bisogni minimi di prodotti industriali, da parte della grande maggioranza del popolo, sono ben lungi dall'essere soddisfatti? Perchè vi sono milioni di braccianti agricoli e di contadini poveri disoccupati e sottoccupati, nella agricoltura, mentre vi sono ancora terre incolte e vastissime estensioni di terre malcoltivate, in uno stato di arretratezza secolare, per cui si ha uno scarso rendimento e uno scarsissimo impiego di mano d'opera e mentre l'Italia ha ancora bisogno di importare dall'estero ingenti quantità di prodotti agricoli, producibili in Patria?

Queste cause sono ben note, ma l'on. Vanoni sembra volerle ignorare, per non sentirsi obbligato a suggerire i rimedi adatti, giacchè — a quanto appare — l'on. Vanoni non si proporrebbe di eliminare le cause della crisi economica, ma soltanto di lenirne le conseguenze, mediante un maggiore sacrificio di decennale «austerità» che sarebbe imposto ai lavoratori a tutto beneficio dei monopoli e dei latifondisti.

Spieghiamoci. Le cause fondamentali dell'arretratezza economica del nostro Paese si possono riassumere in due: la prima è che le generazioni viventi risentono ancora le conseguenze nefaste del fatto che, nel secolo scorso, la rivoluzione nazionale italiana, culminata nella unità del Paese, a causa del prevalere delle forze reazionarie e monarchiche, non ebbe il necessario e logico completamento d'una radicale riforma agraria, che negli altri grandi paesi d'Europa era stata attuata molto tempo prima.

La conseguenza è che in Italia vigono ancora dei latifondo e strutture di carattere feudale nell'agricoltura, specialmente nel Mezzogiorno nelle Isole e nel Centro d'Italia. La sopravvivenza di queste strutture ha ostacolato e ostacola gravemente lo sviluppo dell'agricoltura, sempetua la miseria delle popolazioni rurali e — perciò stesso — ha frenato e tuttora impedisce lo sviluppo dell'industria, condannando il Paese all'attuale arretratezza economica.

L'altra causa di fondo di questa arretratezza è legata alla prima. Essa consiste nel predominio crescente dei monopoli privati sulla vita economica e politica della nazione. E' noto che, anche a causa della sopravvivenza delle strutture semifeudali indicate, l'industria è nata con molto ritardo in Italia, rispetto all'Inghilterra, alla Francia, alla Germania, ecc.

E' avvenuto, perciò, che in industria in Italia era ancora ai suoi primi sviluppi, quando negli altri Paesi era giù giunta a un punto culminante, alla fase della sua decrepitezza, quella dei monopoli e dei cartelli, fase nella quale precipitò anche l'adolescente industria italiana.

Si può dire che l'industria italiana è passata dall'adolescenza alla vecchiaia senza aver conosciuto lo sviluppo rigoglioso della gioventù. E per questo che il predominio dei monopoli ha fermato a mezza strada lo sviluppo industriale dell'Italia e da parecchi anni a questa parte assistiamo a un preoccupante processo di smobilitazione e di chiusura di numerose aziende, con relativi licenziamenti.

Essendo queste le cause della malattia costituzionale di cui soffre l'economia nazionale, è chiaro che nessun piano di sviluppo economico può dare risultati positivi e durevoli se queste cause non vengono eliminate, se non si realizza, cioè, una vasta e profonda riforma agraria che liquidi il latifondo e le strutture d'ordine feudale nelle campagne, se non vengono limitati il prepotere ed i profitti dei monopoli, se questi non vengono sottoposti a un controllo democratico, che garantisca il prevalere delle esigenze di sviluppo economico e di progresso sociale e civile del Paese, sulle contrastanti esigenze del più alto profitto dei monopoli stessi.

E, poichè l'on. Vanoni non fa il minimo cenno a queste cause strutturali della crisi, e meno ancora alla necessità di rimuoverle, il sacrificio della decennale «austerità» che dovrebbero sopportare i lavoratori, col «blocco parziale dei salari», lungi dal servire a guarire la malattia, la aggraverebbe, dato che il tutto si risolverebbe in un accrescimento della ricchezza e dei conseguenti poteri e privilegi dei monopoli e della grande rendita fondiaria.

E' vero che l'on. Vanoni parla di limitare anche i profitti dei capitalisti, ma tutti sanno quante possibilità hanno i monopoli, se si lasciano incontrollati i loro poteri, di nascondere i loro profitti. Ne abbiamo avuto un esempio edificante sotto il fascismo, quando l'infausto regime, per bloccare i salari, concesse il contentino — per quel tempo — del blocco degli affitti. E sappiamo che quello fu il periodo nel quale si effettuò la più grande concentrazione di ricchezze e di mezzi di produzione nei grandi monopoli industriali.

Quello del «blocco dei salari» è appunto il chiodo fisso dei grandi capitalisti. E' qui, soprattutto, il tallone di Achille del piano Vanoni. In rapporto alle cause strutturali indicate della nostra crisi economica, il fattore che più la determina è lo squilibrio esistente tra le crescenti possibilità di produzione di cui dispone la Nazione, e la scarsissima capacità di assorbimento del mercato interno, a causa della povertà delle masse lavoratrici e popolari.

In tali condizioni, è giusto che il settore preferito, per i maggiori investimenti e per l'incremento dei consumi, sia quello della disoccupazione, dando lavoro, cioè, al maggior numero possibile di disoccupati. Però, nel piano Vanoni, mentre il «blocco parziale dei salari», a detrimento dei lavoratori occupati, sarebbe un fatto certo, la occupazione d'un numero corrispondente di disoccupati non lo sarebbe affatto. Chi garantirebbe la giusta contropartita? Comunque, la questione dovrebbe essere oggetto di attento esame e di opportune negoziazioni, caso per caso e su fatti concreti.

Ma la giusta preferenza al settore della disoccupazione non può e non deve implicare il contenimento per lungo tempo dei redditi di lavoro e della conseguente capacità d'acquisto di tutta la massa dei lavoratori e del popolo, dato che ciò provocherebbe un aggravamento della crisi e precluderebbe ogni possibilità di sviluppo economico.

Un'altra osservazione di fondo è questa: l'on. Vanoni conta molto, per il suo piano, su investimenti di capitali stranieri in Italia.

Noi non siamo contrari a tali investimenti, ma alla condizione esplicita ed assoluta che nessun monopolio straniero s'impossessi di branche fondamentali o importanti dell'industria nazionale. Senza indipendenza economica, non può sussistere nessuna indipendenza nazionale.

I giornali americani, però, lodando il piano Vanoni, pretendono ancora «migliori condizioni» per gli investimenti stranieri in Italia, e accennano esplicitamente alla volontà dei *trusts* americani di assicurarsi il monopolio dei petroli italiani della Sicilia e di altre regioni. Abbiamo il diritto di temere, pertanto — in attesa dei necessari chiarimenti — che ci si trovi in presenza d'una grande manovra diretta a «giustificare» la cessione dei petroli italiani ai *trusts* stranieri. Ciò che toglierebbe agli italiani uno dei mezzi essenziali di effettivo sviluppo economico del Paese.

L'ultima delle nostre osservazioni è di carattere pregiudiziale. Ogni piano di sviluppo economico, che comporti ulteriori sacrifici per le masse lavoratrici — che sono già troppo sacrificate — esige una politica di comprensione e di concordia verso il complesso delle forze del lavoro, e la partecipazione diretta di queste forze alla determinazione e alla direzione esecutiva del piano.

Questo sarebbe il solo mezzo per garantire che i sacrifici richiesti vadano a beneficio dei lavoratori stessi e della collettività nazionale, e non ad offrire altri vantaggi ai ceti privilegiati. In tal caso, i lavoratori sarebbero ben lieti di contribuire col loro entusiasmo creatore allo sviluppo dell'economia pacifica volta ad assorbire la disoccupazione e ad assicurare un decisivo miglioramento del livello di vita del popolo.

Occorrerebbe, dunque, una politica diametralmente opposta a quella maccartista di lacerazione interna, di discriminazioni e di violazione dei diritti costituzionali dei lavoratori non conformisti, instaurata dal governo attuale.

Pretendere di realizzare un piano economico di decennale «austerità», persistendo in tale politica antidemocratica, denuncerebbe la volontà delle classi dirigenti d'imporre con la forza ai lavoratori un piano di più grande miseria, in favore dei monopoli e dei grandi agrari italiani, oltre che di miliardari stranieri. Si tratterebbe, allora, d'un piano schiavistico di supersfruttamento dei lavoratori e di alienazione dell'indipendenza nazionale.

In tal caso — e tale sembra essere, finora, il piano Vanoni — l'opposizione dei lavoratori italiani sarebbe unanime e decisa.

GIUSEPPE DI VITTORIO

Il presidente panamense assassinato ieri, Juan Antonio Remon, fotografato all'epoca in cui era solo comandante della polizia e si preparava a dare la scalata al potere

LA POLITICA VATICANA DOPO LA CADUTA DELLA C.E.D.

La Chiesa e la "coesistenza" in un messaggio di Pio XII

Il Pontefice rivendica una direzione clericale dell'Europa per coprire i contrasti nello schieramento dell'U.E.O. - Negata dal Papa la possibilità di un «ponte» con il mondo socialista

Con alcuni giorni di ritardo rispetto alla consuetudine, il Papa Pio XII ha ieri reso noto, sulle colonne dell'*Osservatore Romano*, il testo del preannunciato messaggio natalizio, dedicato alle questioni della pace e della guerra, o piuttosto alle questioni della coesistenza tra i popoli. Non si tratta di un appello incondizionato alla pace e alle intese tra Stati e popoli, né di una condanna specifica dei presenti pericoli di guerra e di sterminio atomico, ma di una dettagliata analisi politica della attuale situazione internazionale; una analisi diretta a disapprovare determinate forme di coesistenza tra i popoli retti da regimi diversi, e a suggerire altre vie, anche in relazione ai più recenti sviluppi della politica occidentale.

Pio XII parte dalla deplorazione della «pace fredda», che non è la pace cristiana in quanto esclude qualsiasi vincolo di ordine spirituale tra i popoli; e quindi si addentra nella trattazione di tre distinte prospettive politiche: la «coesistenza nel timore», la «coesistenza nell'errore», e la «coesistenza nella verità».

Il primo tipo di coesistenza riflette, secondo il messaggio pontificio, le condizioni odierne del mondo dove, se non vi è stato di guerra, non vi è neppure pace ma una fredda calma. L'assurdo più evidente di questo stato di cose — se condo il messaggio — è che l'odierna prassi politica, pur paventando la guerra, continua tuttavia a considerarla come l'unica regolatrice dei rapporti internazionali. Questa prassi, e la dottrina secondo cui la guerra è una delle tante forme ammesse dall'azione politica, debbono invece essere respinte come assurde. Assurdo e inammissibile deve essere altresì considerato il principio secondo cui il governante che dichiari una guerra non potrebbe essere accusato di colpa morale e di delitto.

Pio XII non distingue tuttavia in alcun modo tra quanti, nella presente situazione internazionale, condannano la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e affermano il principio della possibile soluzione pacifica di ogni problema, e quanti si pronunciano invece e operano in senso opposto. Anzi il pontefice si preoccupa di ammonire che «ogni sforzo pacifista che provenga da chi nega ogni fede in Dio è sempre molto dubbio, se pure non sia condotto ad arte come espediente per provocare un effetto tattico di eccitamento e di confusione». Posta questa intollerante premessa ideologica, il messaggio conclude su questo punto affermando che la presente «coesistenza nel timore» non può avere pertanto che due sbocchi: «o si innalzerà a coesistenza nel timore di Dio», oppure «si contrarrà sempre più in una glaciale paralisi della vita internazionale».

Nel trattare quindi del secondo punto, la «coesistenza nell'errore», il messaggio pontificio nega che possano venire pace e unità all'Europa dallo sviluppo di rapporti economici tra i popoli retti da regimi diversi, non ritenendo che su queste basi possa fondarsi una reale coesistenza. In proposito il messaggio pontificio afferma che «il corso degli avvenimenti storici ha dimostrato quanto sia ingannevole la illusione di confidare la pace al solo libero scambio». Anzi, «il fattore economico potrebbe frapporre alla pace seri ostacoli, se indebolisse con errati sistemi una delle parti»; e nella fattispecie, quella occidentale, attraverso il determinarsi di disuguaglianze e rivalità economiche tra Paese e Paese.

Accanto a questi pericoli di determinate forme di coesistenza, un altro ve n'è che riguarda il fondamento politico-ideologico dei due blocchi. In proposito, il Papa lamenta che mentre una delle parti fonda la sua unità su una «idea falsa» ma «efficace», l'altra parte ha dimenticato «l'idea vera» che aveva in sè, e sembra dirigersi «verso principi politici dissolutori della propria unità».

Infatti «nell'ultimo decennio — si diffonde su questo punto il messaggio — un grande anelito di spirituale rinnovamento urgeva gli animi: unificare fortemente l'Europa... questa nobile idea non prestava motivi di querela e di diffidenza al mondo extra europeo, nella misura in cui questo guardava di buon occhio l'Europa. Si era inoltre persuasi che facilmente l'Europa avrebbe trovato in se stessa l'idea animatrice della sua unità. *Ma gli avvenimenti successivi e i recenti accordi*, che, come si crede, hanno aperto la via alla pace fredda, non hanno più come base l'ideale di una più larga unificazione europea. Molti infatti stimano che l'alta politica sia per ritornare al tipo di Stato nazionalistico, chiuso in se stesso, accentratore delle forze, irrequieto nella scelta delle alleanze, e quindi non meno pernicioso di quello in auge durante lo scorso secolo».

Se la comunità europea occidentale si inoltrasse in questa via — conclude il Pontefice su questa parte centrale e politicamente assai esplicita del messaggio — la sua coesione risulterebbe ben fragile in paragone a quella del gruppo che ha di fronte. E' necessario pertanto ridare un vincolo unitario agli Stati occidentali, un vincolo che non può esclusivamente consistere nel «rifiuto del genere di vita attentatrice della libertà proprio dell'altro gruppo di Stati» (cioè dell'anticomunismo — *ndr.*) ma che deve fondarsi su una idea «positiva e assoluta». Questo vincolo può cioè fondarsi solo sugli ideali spirituali cristiani: l'Europa attende ancora, pertanto, «il risveglio di una propria coscienza che la riallacci all'Europa genuina, comprendente lo insieme di tutti i valori spirituali e civili che l'*Occidente* ha accumulato, attingendo alle ricchezze delle singole sue Nazioni, per dispensarle all'intero mondo».

Il messaggio conclude con la trattazione del terzo punto, la «coesistenza nella verità». Il ponte tra le opposte sponde può essere dettato — tale è il senso finale del messaggio — solo sotto il segno dell'ideologia cattolica. Premessa di ciò, è il rifiuto assoluto e di principio di determinati sistemi politici e sociali. «Non si può costruire un ponte fra questi due mondi separati — dice il messaggio — se non appoggiandosi sugli uomini che vivono nell'uno e nell'altro, e non sui loro regimi o sistemi sociali. Poichè mentre l'una delle due parti si sforza ancora in larga misura, consapevolmente o no, di preserva-

(Continua in 6. pag. 9. col.)

Il presidente del Panama assassinato Stato di assedio proclamato nel Paese

Il capo dello Stato freddato da sconosciuti a raffiche di mitra durante un "cocktail" all'ippodromo - Una donna ha dato il segnale - L'ex dittatore Arnulfo Arias tra gli arrestati

CITTA' DEL PANAMA, 3. — *Reparti della guardia nazionale in pieno assetto di guerra presidiano oggi la capitale panamense e decine di arresti vengono operati in relazione all'assassinio del presidente José Antonio Remon, compiuto ieri da un gruppo di attentatori. Lo stato d'assedio è in atto in tutto il paese: negozi e bar hanno abbassato le saracinesche, è in vigore il coprifuoco e nei punti strategici della capitale i rari passanti vengono perquisiti.*

La crisi, che potrebbe preludere a più drammatici rivolgimenti, è esplosa improvvisa nel tardo pomeriggio di ieri allorchè il presidente Remon è caduto sotto i colpi di una raffica di mitragliatore, sparatagli contro da breve distanza, mentre con un gruppo di amici s'intratteneva nel club dell'ippodromo, celebrando con un coktail la vittoria di uno dei suoi cavalli. I congiurati, a quanto pare, erano numerosi: tra gli altri era una donna, certa Thelma King, che si era insinuata nel gruppo del presidente e che ha costretto quest'ultimo a spostarsi, esponendolo ai colpi. Nella sua borsetta è stata trovata una rivoltella calibro 38.

Il presidente Remon è stato raggiunto da diversi proiettili ed è spirato due ore dopo all'ospedale. Nella sparatoria, è caduto anche uno degli uomini della sua guardia del corpo, che si trovava accanto a lui e che non ha avuto neppure il tempo di imbracciare il fucile mitragliatore. Altri poliziotti presenti hanno riferito che l'attentato ha colto il gruppo talmente di sorpresa che i primi colpi sembrarono spari di mortaretti messi in azione in occasione della festa. Solo quando videro le bottiglie e i bicchieri andare in frantumi e i due uomini accasciarsi, gli accompagnatori di Remon si resero conto della situazione e aprirono un fuoco d'inferno nella direzione da cui provenivano i colpi: è così che è rimasto ferito un estraneo, l'ex campione di nuoto Sousa, deceduto stasera all'ospedale.

Mentre il presidente Remon veniva trasportato all'ospedale la polizia è entrata in azione per catturare i congiurati e per impedire ulteriori sviluppi del loro piano. Tra le persone immediatamente arrestate sono l'ex presidente Arnulfo Arias, che si trovava al momento dell'arresto nella sua proprietà di Boqueta, a circa 150 chilometri dalla capitale, e al quale sembra venga attribuita la paternità dell'attentato, e l'ex deputato Diogenes de la Rosa. E' stata anche arrestata la signora Thelma King, che come si è detto ha svolto una parte di primo piano nell'attentato e che sembra sia una esponente del «partito comunale» estile a Remon.

Tuttavia, eccettuata la signora King, la polizia non è riuscita a mettere le mani su nessuno degli esecutori dell'attentato, nè a raccogliere concreti indizi circa i mandanti. Nè, fino a questo momento, e sebbene un'atmosfera di tensione grava sulla città, vi sono state avvisaglie di rivolta. Lungo i confini terrestri e nei porti sono in vigore rigorose misure di vigilanza per impedire la fuga degli assassini. Un dispaccio da San José, nella vicina Costarica, informa che il confine con il Panama è stato chiuso al traffico. Gli aerei di linea arrivano senza passeggeri.

Perfino la signora Remon, che è rientrata d'urgenza dagli Stati Uniti, dove si trovava, ha dovuto atterrare nella base aerea di Albrook, nella parte della zona del canale amministrata dagli Stati Uniti. E' qui che il nuovo presidente si è recato ad incontrarla.

Nelle prime ore del mattino, il vice presidente José Ramon Guizado si è presentato dinanzi all'Assemblea nazionale, appositamente convocata in seduta straordinaria e ha dichiarato di assumere la presidenza, prestando il prescritto giuramento. Guizado ha assunto anche la carica di comandante della guardia nazionale, detenuta dall'ucciso e ha chiesto all'Assemblea di approvare un decreto che istituisce per un mese la legge marziale. Il voto si è però avuto soltanto oggi e il periodo indicato da Guizado è stato ridotto a dieci giorni.

Assumendo il potere, Guizado ha apportato solo due modificazioni alla composizione del governo: egli ha chiamato a sostituirlo, come ministro degli esteri, il ministro della sicurezza sociale Ricardo Manuel Arias e ha nominato ministro della sicurezza sociale Victor Juliao.

Il presidente Remon aveva 46 anni e aveva svolto negli ultimi dieci anni, in qualità di comandante della polizia prima e di presidente poi, una parte importante negli avvenimenti panamensi. Egli aveva dapprima contribuito a insediare al potere il presidente Arias, esponente ultra-nazionalista, poi lo aveva deposto nel 1951, reagendo ad un suo tentativo di abrogare le garanzie costituzionali. Aveva quindi sostenuto il successore di Arias, Alcibiades Arosemena, che si è detto ha svolto una parte di primo piano nell'attentato e che sembra sia una esponente del «partito comunale» estile a Remon.

AD OPERA DEL GOVERNO, DEI PREFETTI E DELLA CRICCA BONOMIANA

Gravi illegalità nella preparazione delle elezioni delle mutue contadine

La denuncia dell'Alleanza nazionale contadina - Come reagire alle violazioni delle norme di legge vigenti in materia e ai tentativi di chiudere innanzi tempo le liste elettorali

L'Alleanza nazionale dei contadini, in un comunicato diramato ieri sera, ha denunciato l'intollerabile stato di cose che si va determinando nel Paese in merito alle prossime elezioni dei consigli direttivi delle mutue per l'assistenza ai coltivatori diretti.

«Da numerose provincie», dice il comunicato dell'Alleanza, «pervengono notizie dalle quali risulta che gravi illegalità vengono compiute nell'applicazione della legge sulle mutue contadine:

1) i prefetti, in violazione della Costituzione repubblicana e delle norme di legge, nel nominare i Commissari e i componenti delle Commissioni provinciali per le mutue contadine, escludono i rappresentanti designati dalle organizzazioni contadine democratiche e nominano unicamente i rappresentanti delle federazioni «bonomiane» dei coltivatori diretti, sulla cui rappresentatività e consistenza organizzativa sono stati affacciati i più fondati sospetti;

2) i prefetti, evidentemente in base a istruzioni governative ed in violazione della Costituzione repubblicana e delle norme di legge, hanno intimato ai sindaci di richiedere la designazione dei rappresentanti dei coltivatori, da includere nelle Commissioni comunali per gli elenchi anagrafici, esclusivamente alle federazioni «bonomiane» dei coltivatori diretti;

3) gli uffici provinciali dei contributi unificati, in spregio alle norme di legge, pretendono per la iscrizione nelle liste elettorali la compilazione di domande su un modulo redatto negli uffici stessi e distribuito tramite le sole federazioni «bonomiane» dei coltivatori diretti;

4) gli uffici provinciali dei contributi unificati, in spregio alle norme di legge che all'art. 31 danno alle Commissioni comunali il termine di 45 giorni — e cioè fino al 28 gennaio — per compilare le liste dei coltivatori aventi diritto al voto, si preparano a chiudere tra il 7 e il 10 gennaio le iscrizioni, e a non tener conto nè delle domande presentate oltre tale data, nè delle domande le quali, anche se presentate prima, non abbiano il «visto» della federazione «bonomiana»;

5) gli uffici provinciali dei contributi unificati, in spregio alle norme di legge, si preparano a trasmettere alle Commissioni comunali le liste elettorali alla vigilia della scadenza del termine stabilito per i reclami, onde annullare di fatto il diritto che la legge assicura ai coltivatori di difendersi contro le ingiustizie».

Di tutto ciò — prosegue il comunicato dell'Alleanza nazionale dei contadini — si può evidenziare il tentativo di impedire il libero esercizio del diritto di voto da parte degli aventi diritto, al fine di precostituire a favore della organizzazione facente capo all'on. Bonomi i risultati elettorali imminenti. Trattasi di un tentativo su grande stile di violare la legge a fini di parte, onde impedire che i coltivatori possano amministrare, se loro piace, in piena libertà e per i fini che la legge vuole. Questo tentativo non può lasciare indifferenti i contadini italiani i quali non intendono sottostare alle pretese dittatoriali della consorteria bonomiana.

Contro queste ed altre illegalità si levi la protesta di tutti i contadini e di quanti, con essi, hanno a cuore la libertà e il rispetto della legge. Contro ogni illegalità occorre procedere mediante denunce, diffide, ricorsi ed ogni altro mezzo legale.

Ad evitare inoltre che ogni ritardo possa servire da pretesto per legittimare esclusioni dalle liste degli aventi diritto al voto, si raccomanda di presentare, possibilmente a mezzo di delegazioni, al più presto, e direttamente all'ufficio provinciale dei contributi unificati il maggior numero possibile di domande redatte dai titolari di aziende, con l'aiuto delle organizzazioni aderenti all'Alleanza, nei modi che lo stesso ufficio è tenuto a fornire».

Un incontro tra Adenauer e Mendès-France?

PARIGI, 3 — Negli ambienti bene informati si dichiara che circa di un incontro tra il Cancelliere tedesco Konrad Adenauer e il presidente del Consiglio francese, Pierre Mendès-France, e «nell'aria».

Si dichiara però che per il momento è impossibile sia confermare che smentire le informazioni secondo cui il presidente del Consiglio francese si incontrerebbe col cancelliere federale nella Foresta Nera il 15 gennaio da Roma.

La Cecoslovacchia estende la rete televisiva

PRAGA, 3. — Grazie alla considerevole espansione prevista per quest'anno, i programmi televisivi saranno visibili nella maggior parte dei comuni cecoslovacchi.

Vari nuovi centri televisivi verranno costruiti in aggiunta al primo studio aperto a Praga circa diciotto mesi or sono. Una stazione televisiva verrà messa in funzione a Ostrava, principale centro dell'industria mineraria e metallurgica cecoslovacca.

Uno studio televisivo verrà aperto a Bratislava, la capitale slovacca.

50 mila lire di Einaudi alla Befana dell'Unità

Anche quest'anno il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ha voluto generosamente contribuire alla iniziativa del nostro giornale a favore dei bimbi poveri della capitale, inviando la somma di 50 mila lire per la Befana dell'Unità.

L'assegno era accompagnato da una lettera del segretario generale della Presidenza della Repubblica, Nicola Picella, al compagno Ingrao, nella quale è detto:

«... Ho il piacere di farle tenere — secondo le intenzioni del Presidente della Repubblica — l'acclusa somma di lire cinquantamila, quanto è stato possibile mettere a disposizione del giornale "l'Unità", per la Befana dei bambini poveri di Roma, dopo i molteplici interventi assistenziali disposti da questa segreteria generale in favore delle popolazioni del Salernitano ed in occasione delle attuali solennità».

Nell'anno che è trascorso, non è questo il solo generoso intervento del Presidente Einaudi in favore di casi umani segnalati dal nostro giornale: invii di medicinali e di denaro si sono ripetuti, e noi cogliamo l'occasione per ringraziare Luigi Einaudi non solo di questo ultimo atto generoso, ma anche di quelli passati.

Il dito nell'occhio

Sbattimenti

Abbiamo ricevuto con grande rammarico l'ultimo numero (ora sospeso) delle pubblicazioni del periodico Italia Sabauda, uno dei più scorbutici e divertenti giornali italiani. E subito ci siamo detti: questa alta prosa!: «Noi proponiamo che per il matrimonio di S.A. la Principessa Rosa Maria Pia venga fatto dal P.N.M. e dal P.M.P. I doni della manifestazione Cristiana di nozze venga sbattuto fuori dalla diretta monarchica. Nessuno è insostituibile, tranne il Re».

Ma la cosa più singolare è che proprio lui è stato il primo ad essere sbattuto fuori dalla finestra.

Il fesso del giorno

«Noi volevamo ricordare ai giovani la alta e bella figura del diciassettenne Vittorio Emanuele, che un giorno sarà, sullo esempio degli Avi e del suo augusto Genitore, re di quella Italia che lo stesso repubblicano Carducci cantò all'ombra luminosa della bianca Croce di Savoia». Nino Bolli, da Italia Sabauda.

ASMODEO

VIOLANDO LA LEGGE E INSTAURANDO IL SUPERSFRUTTAMENTO NEGLI UFFICI

L'on. Preti ha escogitato il sistema per liquidare i pensionati ma non le pensioni

I funzionari obbligati a definire le pratiche senza aspettare i documenti - 80 mila decreti negativi su 100 mila - Gli assegni a vita declassati senza visite di controllo - Negate le pensioni nonostante il parere favorevole del Comitato competente

La questione delle pensioni è tornata alla ribalta in conseguenza di nuove iniziative propagandistiche e diffamatorie del sottosegretario socialdemocratico on Luigi Preti.

Il giornale romano più vicino al governo ha pubblicato, per evidente ispirazione del sottosegretario, un articolo diretto ad illustrare e ad esaltare i sistemi introdotti dell'on. Preti «per risolvere il problema delle pensioni di guerra»: abolizione delle «raccomandazioni» e instaurazione del cottimo per gli impiegati addetti al disbrigo delle pratiche. Sfrondando il servizio giornalistico dagli elementi di colore e dalle ridicole lodi rivolte al sottosegretario se ne ricava che, abolite le «raccomandazioni» e grazie al cottimo, gli impiegati posti alle cui pendenze di Preti sono diventati degli «stakanovisti» che hanno elevato fino all'inverosimile il rendimento del lavoro realizzando guadagni iperbolici per degli statali. In conclusione — scrive il giornale — i risultati dell'operazione Preti sono i seguenti: in sette mesi sono state sbrigate quasi centomila pratiche sulle 345 mila che giacevano negli uffici di via Lanciani e se tutto va bene a giugno del 1956 non ci dovrebbe essere nessuno che attenda di sapere se ha diritto oppur no alla pensione.

Gli aspiranti alla pensione sono stati dunque posti tutti nella felice condizione del ministro Vigorelli, l'uomo che in 13 giorni appena si è visto migliorare dalla terza alla prima categoria la sua pensione? Questo è l'interrogativo che nasce nell'ingenuo lettore. La realtà è ben diversa. I metodi instaurati da Preti hanno portato a questo risultato: sono state sì sbrigate 100 mila pratiche di pensioni di guerra, ma su 100 mila ben 80 mila sono state chiuse con esito negativo per gli interessati. In parole povere il sottosegretario Preti, se insisterà, finirà per liquidare non le pensioni, ma i pensionati.

Per raggiungere questo edificante obiettivo l'on. Preti non ha esitato a passar sopra o a violare apertamente le leggi che regolano la materia. La legge sulle pensioni di guerra si ispira a fini assistenziali e una pratica può dirsi definita quando il mutilato l'invalido, o i congiunti dei caduti abbiano ottenuto il riconoscimento del loro diritto o abbiano avuto la spiegazione del perchè la loro aspirazione non può esser soddisfatta. L'on. Preti, violando lo spirito e la lettera della legge, ha disposto che le pratiche vengano liquidate anche nel caso che gli uffici competenti non inviino la cartella clinica e gli altri documenti prescritti. Lo on. Preti, non tenendo conto del fatto che in Italia c'è stato un 8 settembre e che molti distretti e la maggioranza degli ospedali militari sono andati distrutti, ha ordinato di prendere in considerazione soltanto gli atti sanitari oggettivi (e cioè i ricoveri presso ospedali o sanatori) e di non dare alcun valore agli atti sanitari soggettivi (dichiarazioni di compagni d'arme, di ufficiali o di altri testimoni).

Il sottosegretario Preti ha disposto la revisione di tutte le pensioni a vita mentre la legge autorizza la revisione soltanto quando i motivi che diedero luogo alla concessione vengano meno o quando vi sia dolo o errore di fatto. In base a questa direttiva le pensioni a vita vengono declassate e, quel che è più grave, senza neppure che lo interessato sia stato visitato, come prescrive la legge, dalla Commissione medica superiore. Ma non basta: il sottosegretario Preti ha emesso decreti negativi, senza neppure motivarli, anche nei casi in cui il Comitato di liquidazione, all'unanimità, ha deciso motivatamente di concedere la pensione.

Sono questi i sistemi grazie ai quali Preti è riuscito a sbandierare la «liquidazione» di centomila pratiche in pochi mesi!

E' superfluo ricordare il malcontento che queste direttive hanno suscitato tra i funzionari del Sottosegretariato, malcontento esploso in aperti scontri con Preti durante una assemblea del personale che era ostile ad applicare disposizioni contrastanti con la legge e con la propria coscienza. Ed è anche per umiliare e far tacere coloro che non condividono le sue direttive che Preti ha commissionato al foglio governativo l'articolo che abbiamo citato. Da esso si desume infatti che gli impiegati i quali non si sobbarcano a *tour de force* schiavistici facendosi magari aiutare a casa dalle mogli o dai figli e fabbricando centinaia di pratiche a spese di chi ha diritto alla pensione sono stati definiti «stupidi». Quanto al sistema del cottimo introdotto da questo «socialista» nella amministrazione dello Stato, c'è da chiedere: in base a quale legge si è ricorsi a questo sistema? In base a quale legge vengono spesi i milioni necessari per pagare i cottimisti?

Resta ora da parlare del problema delle raccomandazioni. Il sottosegretario ha interdetto ai parlamentari il diritto di sollecitare le pratiche per ragioni di «moralità», ma, nel contempo, ha fatto stampare migliaia di cartoline firmate «il sottosegretario di Stato» per comunicare notizie agli aspiranti alla pensione, ha inviato ai pensionati della sua circoscrizione elettorale (Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì) una lettera personale con lo annuncio: «Attraverso i nostri buoni uffici avete ottenuto la pratica di pensione», ha messo a subbuglio i funzionari per sollecitare le pratiche che gli stanno personalmente a cuore.

Un recente episodio basta poi a definire l'uomo. Il sottosegretario Preti, che non ha saputo spiegare alla Camera perchè la pratica di un ministro è stata definita in 13 giorni, attraverso la *Giustizia* ha accusato il deputato che aveva sollevato la questione, l'on. Lopardi, di aver avanzato domanda di pensione due anni fa. Ma il bello è che questa domanda, come ci scrive l'on. Lopardi, giace da due anni negli uffici e non è stata nè raccomandata nè sollecitata. Lo stesso on. Lopardi ci fa infine notare che all'indomani del suo intervento alla Camera, Preti ha richiamato nel proprio ufficio molte pratiche che si riferiscono a deputati di opposizione. Vuol forse accertare se qualcuno ha ottenuto una pensione in 13 giorni?

Esempi da imitare

I responsabili provinciali dell'Associazione «Amici» della Toscana, si sono prefissi di raggiungere tutti gli obiettivi loro posti per la campagna d'abbonamenti entro il 30 aprile 1955, anzichè entro il 31 ottobre.

* * *

Gli Amici di Piancastagnaio (Siena) si sono impegnati a raccogliere un abbonamento per ogni cellula di Partito.

Un passo di Di Vittorio per la vertenza INAM-medici

Il compagno Di Vittorio, a nome della segreteria della CGIL, ha ieri inviato un fonogramma al ministro Vigorelli, nel quale, dopo avere rilevato che l'agitazione dei medici conseguente al prolungarsi della vertenza con l'INAM, nuoce gravemente ai lavoratori mutuati e alle loro famiglie, nota che «sarebbe opportuno che la convocazione delle parti, allo scopo di tentare una composizione della vertenza, venisse sollecitata al fine di alleviare per quanto possibile il disagio dei lavoratori malati».

C'è da augurarsi, dunque, che nell'incontro convocato per domani dal ministro Vigorelli fra il presidente dell'INAM ed il presidente della Federazione degli ordini dei medici si consideri la possibilità di una ripresa delle trattative.

L'INAM, dal canto suo, ha ieri diramato un comunicato nel quale si afferma che sono state impartite alle sue sedi periferiche «direttive intese ad assicurare la continuazione dell'assistenza sanitaria ai lavoratori e ai loro familiari».

Memoriale della Federstatali ai ministri perchè sia fissata l'entità degli aumenti

L'organizzazione sindacale ha chiesto che gli arretrati siano pagati entro il mese corrente

In seguito alla avvenuta approvazione della legge delega e in vista della imminente costituzione della Commissione mista di parlamentari e di rappresentanti sindacali, prevista dall'articolo 3 della legge, la segreteria della Federazione nazionale degli statali (CGIL) ha inviato un memoriale al ministro Tupini e al ministro del Tesoro Gava, in merito all'attuazione del provvedimento delegato riguardante l'integrazione mensile decorrente dal 1. gennaio 1954 e che la legge ha stabilito non debba essere inferiore alle 5.000 lire nette.

Nel memoriale la Federstatali ha manifestato la situazione di viva apprensione provocata dalle insistenti notizie di stampa, secondo cui il governo avrebbe intenzione di fissare la misura dell'assegno integrativo nella cifra minima di 5.000 lire per tutto il personale sino al grado XIII compreso, con alcune maggiorazioni limitate al personale dei gradi più elevati.

La segreteria della Federstatali ha ribadito, al riguardo, l'esigenza che al personale dei vari gradi, categorie e qualifiche, sia assicurato un aumento che, partendo dalla base minima di 5.000 lire, sia proporzionato alle attuali retribuzioni tabellari. La Federazione ha precisato, pertanto, nelle cifre, riportate nella tabella l'entità degli aumenti legittimamente attesi dagli aventi

	Retribuzione netta in atto per carovita 110 comprensiva di ogni compet. fissa	Aumento netto proporzionale spettante
Inserviente	26.722	5.000
Usciere	28.821	5.100
Capo usciere	30.664	5.300
1° Commesso	33.424	6.300
Comm. Capo	35.216	6.600
Manovale	28.227	5.300
Operaio comune	28.916	5.400
Operaio qualificato	29.701	5.600
Operaio specializzato	31.821	6.000
Capo operaio	37.221	7.000
Grado XIII	29.991	5.600
Grado XII (B)	35.706	6.700
Grado XI (A)	40.662	7.600
Grado X	45.337	8.500
Grado IX	52.137	9.700
Grado VIII	60.635	11.300
Grado VII	68.716	12.900
Grado VI	80.416	15.000

Al personale dei ruoli transitori, in base al disposto della legge delega, deve essere assicurata la medesima retribuzione del grado iniziale del rispettivo ruolo organico, oltre agli scatti di anzianità.

La Federazione Statali ha chiesto che al personale avventizio sia quanto meno assicurato un aumento pari al quello del grado iniziale del ruolo organico corrispondente.

Nel suo memoriale, la Federazione degli statali ha rilevato come i suddetti aumenti rappresentino, per la generalità dei casi, soltanto un tardivo adeguamento di trattamento economico all'aumento costo della vita. E' parso necessario ed auspicabile che da parte del governo sia fatto ogni possibile sforzo per realizzare al più presto l'esigenza di perequazione interna e di rivalutazione delle qualifiche e delle funzioni da tempo sollecitate da parte di tutte le organizzazioni sindacali.

Tale rivalutazione, però, non può essere limitata soltanto ai alcuni altissimi gradi della burocrazia, ma deve essere estesa a tutte le categorie dei subalterni, degli operai, degli impiegati, dei ruoli transitori e non di ruolo, come dei gradi inferiori e medi.

La Federazione nazionale degli statali ha, infine, fatto presente la necessità che il provvedimento delegato per la concessione della integrazione mensile, sia predisposto e sottoposto all'apposita Commissione con ogni urgenza, in modo che il pagamento degli arretrati possa aver luogo entro il corrente mese di gennaio.

Iniziate le trattative per il contratto dei tessili

MILANO, 3 — Oggi hanno avuto inizio le trattative per il nuovo contratto di lavoro dei tessili che dovrà sostituire quello scaduto il 31 dicembre 1952. Alla riunione hanno preso parte i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali di categoria e i rappresentanti degli industriali.

Sono stati oggetto di discussione i primi articoli del nuovo contratto, contenenti le clausole normative della parte generale: condizioni di miglior lavoro, interpretazione controversie, regolamento aziendale, istituto della mensa e sua indennità sostitutiva. Le trattative riprenderanno il dieci gennaio.

Un agrario condannato dal tribunale di Pesaro

PESARO, 3 — L'agrario conte Ludovico Baccarini è stato condannato dal tribunale di Pesaro alle spese giudiziali da liquidarsi in «lire centomila» e si è visto respingere la sua domanda che chiamava in giudizio il suo mezzadro Caselli, chiedendo che venisse condannato alla restituzione del 3 per cento del prodotto e perchè venisse dichiarato, con efficacia giudiziale, decaduta la tregua mezzadrile a far tempo dall'annata agraria con tutte le clausole economiche a decorrere dall'annata agraria 1948-49.

Cade da dieci metri sulle braccia dei passanti

FIRENZE, 3. — Una donna che aveva tentato di uccidersi gettandosi da una finestra, da un'altezza di circa dieci metri, è stata salvata dal provvidenziale intervento di due passanti nelle braccia dei quali ha terminato la caduta rimanendo pressochè incolume.

Il fatto è accaduto ieri sera a Bagno a Ripoli: la 75 enne Genoveffa Franceschini, vedova Nuti, da tempo sofferente di nervi, salva su una sedia nella cucina della propria abitazione e raggiunge una piccola finestra per uscirsi di sotto. Mentre la donna faticosamente cercava di passare il corpo attraverso l'angusta apertura, due passanti, Olinto Spalletti e Nello Flesoli, accorsi delle sue intenzioni, si portavano sotto la finestra e, quando la vecchia si gettava nel vuoto, l'accoglievano saldamente.

Conferenza stampa sul «piano Vanoni»

Secondo informazioni non ancora confermate, venerdì prossimo dovrebbe nuovamente riunirsi il Consiglio dei ministri per la discussione del piano decennale ideato dall'on. Vanoni dopo il suo rientro dagli Stati Uniti. I colleghi di Gabinetto dovrebbero in tale sede sottoporre all'on. Vanoni le eventuali osservazioni e procedere all'approvazione del piano. Sabato, il ministro del Bilancio renderebbe finalmente pubblico il suo studio nel corso di una conferenza-stampa.

La stampa estera per i giornalisti turchi in carcere

Il Consiglio della stampa estera in Italia ha inviato al presidente turco, Celal Bayar, il seguente telegramma:

«Il Consiglio della stampa estera in Italia, di cui fanno parte 212 giornalisti di 51 nazioni, desidera esprimervi la sua grave preoccupazione e la sua simpatia e interessamento circa la situazione dei suoi colleghi giornalisti di nazionalità turca che si trovano presentemente in prigione o sono sottoposti a procedimento legale.

«Più di venti giornalisti turchi sono stati multati, sono stati processati o si trovano in carcere. Dato che questi processi sono stati segreti, è impossibile giudicare sui motivi e sull'equità dei procedimenti.

«In nome della libertà di pensiero umano, che trascende ogni frontiera nazionale, rispettosamente richiediamo la vostra benevola intercessione per i nostri colleghi turchi.

«L'Associazione della stampa estera fa speciale appello alla vostra sollecitudine, particolarmente per coloro che sono in carcere, e specialmente per Hussein Yalcin, un leale pensatore ed un giornalista internazionalmente rispettato, che all'età di quasi 80 anni sta scontando una condanna di 26 mesi».

UN LEONE NELLE CAMPAGNE DI CALTAGIRONE?

La belva in libertà avvistata da un fattore

CALTAGIRONE, 3. — Le contrade di Corvacchio, Candarella e Don Giovanni vivono sotto l'incubo di una belva che si aggirerebbe nella boscaglia ai limiti dell'abitato. In proposito si moltiplicano le segnalazioni.

Stamane verso le ore 9,30 il brigadiere delle guardie municipali di stanza nella frazione di San Pietro di Caltagirone ha ricevuto una chiamata urgente dalla fattoria Don Giovanni: «Venga subito e non solo; abbiamo avvistato il leone». Il brigadiere è partito con due vigili.

Ed essi il fattore Bertino ha raccontato che mentre era nella sua camera aveva udito un forte urlo simile al ruggito di una belva, che si era ripetuto cinque o sei volte. Egli si era precipitato fuori ed aveva visto, ai margini della boscaglia, a circa 200 metri dalle case, si una roba grossa, un grosso animale. Aveva il pelo giallicio e stava sdraiato sull'erba.

Allibito per certi ululati, essi, messi in allarme, la bestia aveva infilato di corsa la boscaglia ed era spariti fra le fitte piante. Ma altri avevano avuto modo di vederla: la moglie del Bertino che aveva sorpreso il marito, e il guardiano Giuseppe Marziano. Questi si trovava a circa 300 metri dal luogo ove è apparsa la belva, accorso allo strano urlo aveva visto distintamente la bestia.

Da più parti i contadini hanno cercato di aizzare i cani, ma le bestie si rifiutano di entrare nella boscaglia. Esse si fermano e debita distanza guaiscono, ma non si muovono.

«RINASCITA» PUBBLICA UN ALTRO NUMERO SPECIALE

Per la IV conferenza nazionale del Partito comunista italiano, sarà pubblicato un numero speciale di «RINASCITA» (N. 11-12 1954), dal titolo «Problemi e discussioni», dedicato al dibattito su alcuni temi che maggiormente interessano la vita e le lotte dei comunisti italiani.

Ancora una volta, attraverso una serie di articoli dei massimi dirigenti del partito, «RINASCITA» reca il suo contributo di studio e di elaborazione delle questioni che sono al centro della vita politica nazionale ed internazionale.

Il fascicolo speciale, di 144 pagine, ampiamente illustrato, verrà spedito regolarmente agli abbonati, e posto in vendita a lire 250.

ORRIBILE STRAGE A COL DI RODI PRESSO SANREMO

Uccisa la moglie e feriti tre suoi parenti penetra nell'ospedale per finirli a coltellate

Sul corpo della giovane donna sono stati inferti 24 colpi di coltello — Ferito gravemente il cognato di lei — L'assassino era accecato da una folle gelosia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SANREMO, 3. — Nel suo letto è stata assassinata con 24 coltellate una giovane sposa, la diciottenne Addolorata Aiello, una graziosa bruna nata a Costilenti in Abruzzo, che da qualche anno viveva con la sua famiglia a Col di Rodi, un piccolo paese del retroterra sanremese.

L'assassino è il marito, anch'egli un giovane abruzzese, il trentaduenne Michele Di Cenzo, nativo di Santangelo, la cui mano è stata armata da un'esasperata gelosia. Prima di uccidere la moglie, il Di Cenzo, accecato dall'ira, si era scagliato contro suo suocero Gioacchino Aiello di 53 anni e due cognati, Vincenzo Aiello di 22 anni e Gabriele di 15, i quali avevano cercato di pacificarlo e di difendere la giovane donna.

La mamma della vittima, Elisabetta Dutantini, di 43 anni, è la sola della disgraziata famiglia che è riuscita a sfuggire, non vista, alla furia dell'assassino rifugiandosi in casa di un genero, Pasquale Lagato.

La tragedia è scoppiata improvvisa pochi minuti prima della mezzanotte di domenica, ma le sue origini risalgono ad un anno fa, quando il Di Cenzo e la giovane Aiello dopo un breve fidanzamento si erano sposati. Fra i giovani sposi, pace che fin dai primi mesi di matrimonio, furono frequenti le scene di gelosia. Il Di Cenzo, un tipo chiuso e violento, esasperava la donna di sospetti, infine, decise di tornare presso il padre ed i fratelli.

Rimasto solo, il Di Cenzo era colto da una grave crisi di sconforto e continuamente sollecitava il ritorno della moglie, ma sempre inutili erano state le sue richieste. Durante le feste di Natale e di Capodanno egli aveva tentato una riconciliazione manifestando, nel caso fosse stato ancora respinto, propositi di vendetta.

Come si siano precisamente svolti i fatti domenica notte nella piccola casa di Col di Rodi, non è possibile sapere con precisione. I vicini affermano che ad un certo momento udirono levarsi dalla casa degli Aiello altissime grida, ma non vi fecero molto caso poichè le liti erano frequenti. Solo quando udirono gridare «Aiuto, ci ammazza tutti», si precipitarono e si presentò loro il tragico spettacolo: sul letto il corpo straziato di Addolorata immerso nel sangue, a terra il vecchio Giovacchino che mandava rantoli, accanto a lui il figlio Vincenzo con una grossa ferita da taglio sul dorso. In piedi era solo il 25enne Gabriele, anch'egli dolorante, per alcuni squarci alle braccia e alle mani. L'assassino era già fuggito.

Sembra che il Di Cenzo, dopo aver girato a lungo per tutta la serata davanti alla casa degli Aiello, abbia più volte bussato chiedendo di poter entrare, urlando di aver da dire cose importanti, «prima che sia troppo tardi». Entrato in casa egli avrebbe rinnovato la richiesta di porre

Addolorata Aiello, la vittima

fine con sè l'Addolorata e alle nuove ripulse si avventò la lite. Ad un certo momento con un rapido gesto si avventò di un grosso coltello fino l'atto di scagliarlo contro la giovane moglie che non si era alzata dal letto. In difesa della donna si lanciarono i due uomini e il ragazzo; il Di Cenzo incominciò a vibrare coltellate all'impazzata. Eliminati i tre egli scatenava allora la sua follia omicida sulla moglie colpendola con 24 coltellate, quindi si dava alla fuga nei campi circostanti e, dopo aver vagato alcune ore, si presentava alle tre di notte all'ospedale di viale di S. Remo, dove intanto i feriti erano stati trasportati. Sempre armato di coltello, entrava nel salone ove essi erano ricoverati, dichiarando di volerli finire e si deve al pronto intervento del personale ospedaliero se egli non potette condurre a termine il suo disgraziato proposito.

Fuggito dall'ospedale, da quel momento non si ha più notizia dell'assassino. Tutti i posti di frontiera sono in allarme perchè si ritiene che il Di Cenzo cerchi di emigrare in Francia per arruolarsi nella Legione straniera.

Dei tre feriti il più grave risulta essere Vincenzo Aiello che presenta larghe ferite da taglio alla spalla sinistra, con una infiltrazione polmonare, per cui versa in pericolo di vita.

ENRICO ARDU'

Sommossa di detenuti nel carcere di Chiavari

CHIAVARI, 3. — Solo oggi si ha notizia di una sommossa avvenuta alcune ore che si è verificata il giorno di Natale nel carcere mandamentale di Chiavari.

La mattina di Natale improvvisamente, si udivano nel grande caseggiato urla e invettive contro i secondini. I detenuti alla testa dei quali stavano Angelo Ingrosso di 30 anni e Andrea Melferno di venti anni, dalle parole passavano poi ai fatti, facendo volare sulla testa dei secondini sgabelli mentre molti vetri delle finestre venivano infranti. A un certo momento poi come ad un segnale convenzionale cominciarono ad urlare: «Amnistia, Amnistia». Ad un certo momento cominciavano un nutrito lancio di tutto ciò che capitava loro tra le mani, sbagliandosi poi in un violento corpo a corpo contro i custodi.

La rivolta durò alcune ore, ma ora si può dire che è stata domata, perchè intervenute forze di polizia di rinforzo tutti i detenuti erano fatti rientrare, non senza fatica, nelle celle.

La calma dell'immediato dopo Natale è stata turbata da un tentativo di evasione a una vivace protesta per il vitto.

Il messaggio del Papa

(Continuazione dalla 1 pag.)

re il diritto naturale, il sistema in vigore nell'altra si è completamente distaccato da questa base». Di qui l'indicazione finale del radiomessaggio: che consiste nell'incitare le forze politiche e cristiane dell'occidente a rafforzarsi, a rivendicare una funzione egemonica e di guida in seno allo schieramento occidentale, nella coscienza di essere le sole capaci di fronteggiare i pericoli esterni ed interni della presente situazione.

Tale il radiomessaggio, nelle sue linee generali. Il primo elemento che in esso colpisce e il senso di preoccupazione che lo pervade, non tanto per la situazione internazionale e il pericolo di guerra quanto per gli sviluppi assunti dalla situazione politica nell'Occidente. Il progressivo venir meno dell'egemonia clericale in Europa, il rafforzarsi di altri gruppi egemonici (con la fine della CED e la UEO) l'estraniarsi della politica dell'occidente capitalistico da quella «giustificazione» ideologica cattolica, sono gli elementi di crisi messi in evidenza nella parte centrale del messaggio, laddove si deplorano la rinuncia alla «sovranazionalità» in Europa e i conseguenti pericoli per le strutture occidentali.

Una seconda considerazione riguarda il fatto che, pur constatando questa crisi, il radiomessaggio non si eleva a un tono universalistico, ma è pronunciato più che mai dall'angolo visuale di una delle parti contendenti; al punto che, in un passaggio, si attribuisce al solo Occidente la storica «accumulazione» dei valori cristiani, escludendone *sul piano storico* Paesi come la Polonia o l'Ungheria. Nella pratica, il messaggio non parla che a una parte ristretta dell'umanità, in quanto è quasi esclusivamente diretto a proporre alle forze cattoliche una determinata politica nel l'ambito dello schieramento capitalistico occidentale, accettandone le strutture capitalistiche come fondamentalmente buone.

Una terza e analoga considerazione riguarda il fatto che, su posizioni di ulteriore chiusura, il radiomessaggio sembra navetare alcuni pericoli della coesistenza, e non sembra concepire altra forma di coesistenza che non sia basata sul prevalere di una ideologia sull'altra. Si esclude la coesistenza tra regimi diversi, e obiettivamente si esclude quindi l'esistenza stessa di una coesistenza: la quale, per sua natura presuppone un accordo tra forze politicamente e ideologicamente diverse, il rispetto e la tolleranza reciproca, la ricerca di soluzioni comuni dinanzi ai pericoli immensi che minacciano l'umanità.

Nuove scosse di terremoto a Salina

MESSINA, 3 — Nell'isola di Salina si sono verificate nuove scosse sismiche. Due feriti

Scoperta una «centrale» per falsificare i passaporti

NAPOLI, 3 — Una «centrale» di falsificatori di passaporti è stata scoperta dalla squadra mobile al vico Maiorano, nell'abitazione di Giuseppe Garbo, dove sono stati trovati numerosi timbri e attrezzi vari per l'alterazione di documenti.

Il Garbo, arrestato dalla squadra mobile, ha fatto il nome di un complice, certo Vito Vitale, che è risultato essere in possesso di altri attrezzi atti alla falsificazione di documenti.

PICCOLA PUBBLICITA'

6) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti grandioso - economici. Facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Finali) 10

PELLICCE, pelli per guarnizioni estere e nazionali a metà prezzo. Forti sconti. Facilitazioni. Casa della Pelliccia di Odevaine, Chiaia 74, Telef. 61146, Napoli.

7) OCCASIONI L. 12

ORO diciottokarati (Catenine - Fedi - Bracciali - Collane ecc.) da settecentoingrammo a settecento, vastissimo assortimento OROLOGI ORO 7000 I prezzi PIU' BASSI D'ITALIA da non temere concorrenza «SCHIAVONE» Montebello 88

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Sterilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide radicali
Orario 9-13; 16-19 - Fest 10-12
Prof Grand'Uff DR BERNARDIS Spec Derm Clin Roma-Parigi Docente Un St Med Roma
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61 919 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa psichica endocrina Senilità precoce, nevrastenia sessuale Consultazioni e cure rapide pre coniugali-matrimoniali anomalie Forme ribelli cure rapide radicali
Gr. Uff. C. P. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino 12, Roma (Staz.)
Visite: 9-12 e 16-18 Consultazioni massima riservatezza

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 351.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Fanfani promette la sua collaborazione nell'opera antidemocratica di Scelba

Per la prima volta i due leaders si sono scambiati calorosi complimenti al termine di un banchetto — I dubbi delle minoranze d.c.

Un'altra delle *dicerie* sulla presunta discrepanza di idee e di metodi corrente fra il segretario della DC, on. Fanfani, e il presidente del Consiglio, on. Scelba, è caduta. Solo ieri si è venuti a conoscenza di un banchetto di dirigenti democristiani svoltosi all'EUR domenica mattina, al termine del quale Scelba, sia Fanfani hanno pronunciato poche, ma significative parole che stanno ad indicare la sempre crescente concomitanza di vedute fra i due *leader* per quanto riguarda la attuazione di una politica estera e interna accentuatamente antipopolare.

I due brevi discorsi sono stati infarciti di reciproci complimenti, quali mai erano stati registrati da orecchia alcuna. «I democristiani al governo — ha esordito il presidente — si considerano una punta avanzata del Partito e, nella ispirazione della DC, essi trovano la forza di agire a vantaggio della nazione».

Il presidente ha quindi indicato ai commensali le due *mete* che occorre raggiungere: reagire alla menzogna e lottare contro l'equivoco. A parte il fatto che questi sembrano essere più dei compiti che delle mete, il presidente ha poi ritenuto suo dovere render noto che «i comunisti vogliono iniziare una campagna *propagandistica* che svii l'opinione pubblica dalla realtà dei provvedimenti che il governo ha adottato e intende adottare contro gli *illegalismi*». «Strano tranquilli i comunisti — ha concluso il presidente levando in alto il bicchiere —. Noi non ci lasceremo irretire dalla loro propaganda e, in quanto ai provvedimenti, siamo appena agli inizi. Sono certo che in quest'azione ci sorreggeremo spalla a spalla con Fanfani». E Fanfani gli ha subito dopo accordato l'appoggio.

«Ritengo mio dovere — ha detto il segretario della DC — recare personalmente all'amico Scelba e ai suoi collaboratori il saluto di tutta la Democrazia cristiana ed insieme conferma loro il ringraziamento per l'azione che con coraggio e tenacia hanno saputo svolgere. Il mio augurio sorge spontaneo dal cuore ed è tanto più sincero in quanto sono pienamente d'accordo con Scelba che le due mete da lui indicate debbano essere raggiunte. Al governo noi diciamo una volta per sempre che su queste due strade esso troverà confortatrice, adiuvatrice e pungolatrice l'azione del partito».

Dopo questi discorsi a tavola, l'on. Togni si è sentito in dovere di rilasciare alla propria agenzia una dichiarazione che si adegua pienamente al programma Scelba-Fanfani: contro la distensione interna e internazionale. Per la politica estera, il portavoce dell'ex OVRA ha ripetuto le solite chiacchiere sul rafforzamento *difensivo* del mondo libero; in politica interna ha chiesto un rinsaldamento dell'autorità dello Stato e che «si superi, in nome della pacificazione generale, il residuo delle distinzioni passate stabilendo come minimo comune denominatore per tutti i cittadini degni di questo nome il principio che chiunque ha meritato della Patria in qualsiasi posto di combattimento egli abbia servito, è membro integrante e valido della famiglia nazionale». Da questa famiglia — precisa Togni — debbono essere naturalmente esclusi i comunisti.

Ecco, dunque, con chiarezza quale si presenta all'alba del 1955 la «kommandatura» del partito democristiano: una «kommandatura» che rinnega completamente e, forse, definitivamente il Congresso di Napoli; che scaccia dalle sue file i Melloni e i Bartesaghi e fa proprie le mengnalismo di una fascista dello stampo di Togni.

Quanto, però, poco credibili siano le buone intenzioni legalitarie e democratiche di questi *leader*, sono le stesse correnti democratiche d.c. a metterlo in rilievo. L'agenzia AISA — portavoce di quella concentrazione degli oppositori che vota alla Camera ora contro Pastore, ora a favore di Melloni — ha sottolineato le contraddizioni contenute nel discorso pronunciato da Fanfani al teatrino di San Pancrazio sull'opportunità di favorire la libera discussione e ha invitato il Segretario del Partito a permettere che questa discussione avvenga innanzitutto all'interno del partito, accogliendo la proposta più volte formulata per un ampio, aperto e pubblico dibattito fra tutte le forze della Democrazia cristiana.

A PALERMO E A VARESE

Altre due famiglie sterminate dal gas

La morte silenziosa ha colpito altre due nuove vittime. A Palermo essa ha colpito due vecchi coniugi, Domenico Rosolo e Adele Piccinato, entrambi di 60 anni. A Varese una famiglia di tre persone.

I due sono stati rinvenuti cadaveri nella loro abitazione di corso Vittorio Emanuele, verso le 13,30 di ieri. La signora Piccinato è stata trovata seduta su di un grande bacinella di zinco; riverso su di lei l'altro di fisionomia, il marito. Dal fornello del gas, lasciato inavvertitamente aperto dai due vecchi, continuava a uscire il gas mortale.

Una morte pietosa la trasse la di Varese. Si tratta della famiglia dell'autista di 25 anni Riccardo Sommaini, abitante in un appartamento di viale Valganna, con la moglie Giuseppina Caioli, di 22 anni, e la figlia Carla, di un anno e mezzo.

Rientrati a casa i coniugi avevano acceso la stufa alimentata ad una bombola di gas liquido, coricandosi quindi e la bambina in mezzo a loro nel letto matrimoniale. I tre sarebbero passati dal sonno alla morte senza accorgersene.

Il maccartismo non piace agli italiani

Significative ammissioni di organi di stampa borghesi e di autorevoli personalità della cultura, allarmati dai provvedimenti anticomunisti voluti dal binomio Scelba-Saragat - Le misure nascondono: corruzione, affarismo e illegalità

OFFESA alla legge

di Antonio Banfi

Pretendere, come fa il governo Scelba, di colpire nell'ambito della legge i comunisti in quanto comunisti e perchè comunisti, non è che stolta ipocrisia sanfedista. La legge in un ordine democratico di diritto è legge perchè non ammette alcuna discriminazione tra i cittadini, fuor di quella che nasce dall'obbedire o dal violare la legge stessa. Una discriminazione nel riguardo dei comunisti è in sè una patente offesa al principio della legge e della democrazia, un'offesa che, se consentita, apre la strada ad ogni arbitrio del potere esecutivo, ad ogni violazione di libertà, che di passo in passo finisce a colpire tutti i cittadini.

Non basta: la persecuzione contro i comunisti è, di fatto, persecuzione contro milioni di lavoratori italiani, a cui è tolta o si tenta di togliere la libertà di organizzazione politica e sindacale, ponendoli alla mercè dello sfruttamento capitalistico. E' fascismo schietto al servizio dei monopoli, che minaccia tutti i lavoratori d'Italia, a qualunque categoria appartengano, a cui si strappano i diritti e si tolgono i mezzi pacifici di difesa, offrendo in cambio lo sfruttamento paternalistico dei padroni difeso dalle forze del regime.

Il maccartismo anticomunista, sia esso pratica di governo, zelo di sbirri, giornalismo prezzolato, fanatismo di sacrestani, è quindi, e come tale deve essere chiaramente indicato, offesa e distruzione delle libertà di diritto, che il popolo italiano conquistò col martirio e con l'eroismo della Resistenza, è turpe riesumazione delle squadracce di bravi, consacrate dall'autorità dello Stato a servizio degli sfruttatori e dei profittatori; è tradimento aperto dell'indipendenza nazionale, dei diritti di vita del popolo italiano. E i funambolismi goffi, le smorfie grottesche, i lazzi volgari di chi vi si esercita non fanno che rendere più evidente e più ripugnante la loro abiezione. Tanto più che la discriminazione anticomunista significa, e tutti lo sanno, introdurre ancora nel costume della vita pubblica italiana lo stato di terrorismo, la viltà dell'ossequio, la ipocrisia del conformismo.

Che se v'è oggi alcuno che per debolezza virile, per abitudine di servilismo interessato, per tradizione gesuitica, è disposto ad accettare per sè e per altri tanta sconcia viltà, non vi è disposto il popolo italiano, il popolo dei lavoratori e dei combattenti, il popolo di Battisti e dei fratelli Cervi. E come possono gli uomini di cultura, dico non i mestieranti, ma gli uomini per cui la cultura è atto della loro umanità, è impegno di dignità personale e di progresso sociale, non dico partecipare, ma tollerare, tacere dinanzi a tanta minaccia?

Come può con il viso impietrato e livido di così obbrobrioso silenzio presentarsi un maestro dinanzi ai suoi scolari, un padre dinanzi ai suoi figli, senza dover vergognarsi di se stesso e maledire la propria vita? Io sono un comunista e me ne vanto più d'ogni cosa al mondo, perchè nel comunismo mi si incentra tutto ciò che di onesto e di puro ha la mia vita, di vero il mio pensiero. Ma l'indignazione ch'io sento e il richiamo ch'io rivolgo appassionato ed ardente a tutti gli uomini liberi d'Italia, non nasce dal fatto ch'io son comunista, ma dal fatto che son uomo, cittadino d'Italia, partigiano combattente, studioso e ricercatore della verità, maestro per quarant'anni ai giovani. Ed è in nome della loro gioventù ch'io parlo.

Quanto ai comunisti, la persecuzione non li stupisce; la lotta non li spaventa. Essi sono diventati più numerosi e più forti sotto l'oppressione fascista. L'oppressione sanfedista moltiplicherà il loro numero e le loro forze. Perchè i nemici dei comunisti sono di fatto i nemici del popolo italiano, della sua libertà, della sua indipendenza, del suo benessere e della sua dignità. E quanto più infieriscono, tanto più il popolo li riconosce e fedele si stringe intorno a coloro che soli sperimenta ogni giorno come i suoi difensori.

CATTIVI IMITATORI

Scelba-Saragat: il «tandem» che tristemente vuole passare alla cronaca per avere ripercorso orme altrui. Sono le orme del fascismo, sono quelle recenti del maccartismo americano. Ma proprio la sorte del senatore Joseph Mac Carthy, e la dura sconfitta che egli ha subito, dovrebbero essere un monito per chi, in Italia, pretende di mettere il bavaglio al popolo

Pronti a disubbidire

Non sono un giurista e imparerò da quanto direte voi quel che si deve pensare giuridicamente su quest'accesso di scempiaggine da cui sembra presa la D.C., e sembrano presi i tre partiti laici. Ma senza saper di legge e senza esser nè comunista nè compagno di viaggio, fui uno dei tanti che disubbidirono al fascismo per ventidue anni, in Italia e all'estero, finchè non vedemmo Mussolini coi piedi per aria nel piazzale Loreto. Credo perciò di poter essere sicuro che c'è ancora in Italia della gente che senza essere nè comunista nè compagno di viaggio è determinata a ricominciare a disubbidire da capo per altri 25 anni alla legislazione e alle pratiche neofasciste che si vogliono riesumare col pretesto di far la guerra al comunismo.

GAETANO SALVEMINI

(da una lettera agli aderenti al movimento di Unità popolare)

Parlano gli altri

Questa pagina non l'abbiamo fatta noi: ci siamo limitati a riprodurre scritti comparsi in alcuni tra i più diffusi organi di stampa italiani.

Sono editoriali, commenti, inchieste che hanno visto la luce su periodici come l'«Europeo», il «Mondo», «Tempo», «Settimo Giorno», «Cronache»: tutti dichiaratamente anticomunisti, tutti con stumature differenti fautori del quadripartito. Per questo il lettore non dovrà stupire — nel leggere questa pagina — di trovarvi tra le righe o scopertamente quei luoghi comuni contro il Partito comunista e i suoi dirigenti che costituiscono ormai per il giornalismo borghese un abito mentale. Diremmo che proprio per questo la documentazione che noi offriamo ai nostri lettori assume un valore particolare e indica la eccezionale gravità dell'attentato alla libertà, non dei comunisti, ma di tutti gli italiani, perpetrato dal governo Scelba-Saragat con l'approvazione delle «misure» anticomuniste.

SECONDA EDIZIONE — Corriere Lombardo — Quotidiano della sera

Minaccia per tutti

...L'altra ipotesi è che si voglia, invece, stabilire una discriminazione tendente ad escludere una certa categoria di cittadini, per il solo fatto delle idee politiche professate, da diritti e benefici legittimi. In questo secondo caso sorgerebbe un problema di natura assai grave.

E' chiaro, infatti, che siffatta discriminazione non è compatibile con i fondamenti di uno Stato liberale. Essa appartiene proprio a quei regimi totalitari, fondati sull'arbitrio e sulla negazione di ogni libertà politica, contro la cui ideologia i provvedimenti in questione dovrebbero divenire operanti.

Oltre che essere incostituzionale, la discriminazione si risolverebbe poi in una minaccia per tutti se, invece di scaturire da una legge dello Stato, procedesse dall'arbitrio degli organi governativi. La facoltà assunta dal Potere esecutivo di decidere in via amministrativa quali siano i cittadini a cui, per le loro idee politiche, possono essere accordati o negati taluni benefici consentiti dalla legge priverebbe di ogni obiettiva garanzia l'esercizio dei corrispondenti diritti. Il governo si troverebbe nelle mani una potente arma e ben poco resterebbe delle nostre libertà se esso, andando oltre gli scopi oggi dichiarati, si inducesse a farne uso contro tutti i suoi avversari.

Si impieghino dunque, per la difesa dello Stato e della democrazia, tutti i legittimi mezzi consentiti dalla Costituzione e dalle sue norme già codificate o ancora da tradurre in legge. Ma si tenga anche presente che il comunismo si combatte soprattutto dando la pratica dimostrazione della superiore bontà di un diverso sistema politico ed economico. Non certo ostinandosi ad instaurare quello Stato burocratico e fiscale, invadente e oppressivo, che tanto si apparenta al totalitarismo sovietico. Non certo finendo di alienare ai partiti governativi l'apporto decisivo dei voti delle classi medie, oggi le più perseguitate nei loro interessi materiali e morali.

(Dal «Corriere Lombardo»)

IL MONDO

Solo i servi zelanti potranno sottrarsi all'accusa di filocomunismo

Queste nuove direttrici possono voler dire anche un'altra cosa. I privilegi, gli abusi, le malversazioni saranno d'ora in poi combattuti col criterio della «precedenza». Intanto si troncheranno quelli di cui godono i comunisti ed i loro associati, continuando a chiudere un occhio per gli altri. Poi, tempo restando, si provvederà anche a quest'ultimi.

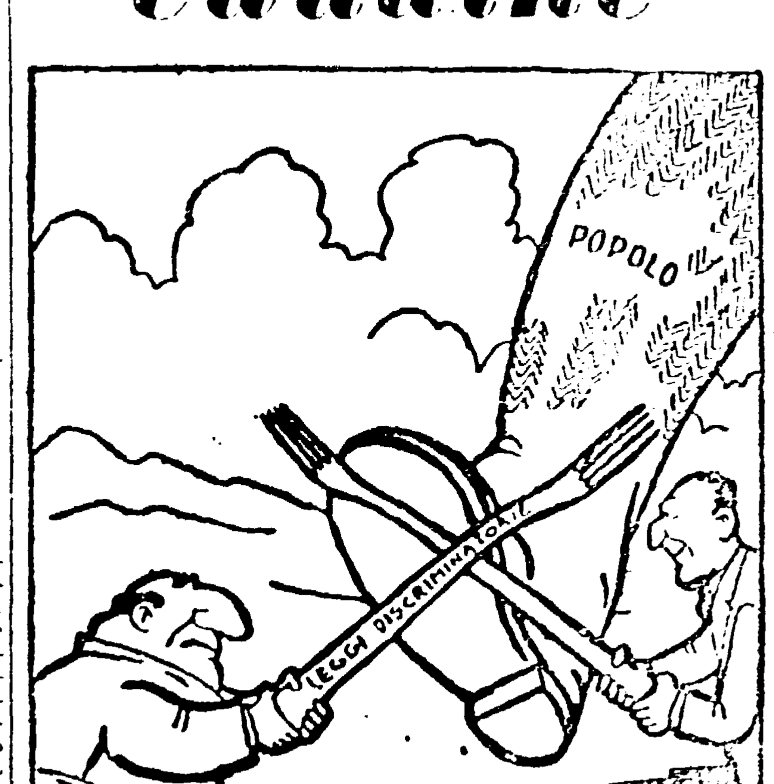
L'interpretazione è pessimistica. L'autorizza, però, lo spirito con cui è stato progettato il secondo gruppo di misure. Qui non si tratta più di illegalità da sanare. Si dice, francamente, che il governo intende attribuirsi un potere discrezionale di indagine sulle convinzioni e le attività politiche dei cittadini. Si cercherà di identificare fra i titolari di concessioni e autorizzazioni amministrative coloro che le utilizzano «per favorire movimenti totalitari»; si escluderanno dagli elenchi delle ditte ammesse ai pubblici appalti quelle «che risultino create per favorire movimenti totalitari» e, analogamente, si negheranno le commesse alle ditte che «operano a favore di organizzazioni che svolgono attività antidemocratiche»; si individueranno «in ogni singolo settore amministrativo dei posti e degli incarichi di particolari responsabilità da affidarsi esclusivamente a persone che diano sicura garanzia di fedeltà allo Stato democratico»; si proibirà agli organi dello Stato, degli Enti locali e parastatali «di concedere l'uso, anche precario, di beni pubblici per attività o manifestazioni di enti od organismi a riconosciuta finalità totalitaria».

Ciò che più colpisce e quasi sgomenta è l'elasticità interpretativa, l'illimitato potere discrezionale che le nuove direttrici consentono all'esecutivo centrale, ai suoi rappresentanti periferici, ai funzionari degli enti locali, ai gerarchi provinciali di alcuni partiti, a chiunque avrà voglia o interesse di assumere il ruolo di pubblico accusatore. Chi potrà definire la esatta sfera di influenza dei «movimenti totalitari», come ci si potrà sottrarre all'accusa di filocomunismo se non moltiplicando le manifestazioni di zelo? Lo Stato italiano, bene o male, è uno Stato di diritto, dove l'attività dei cittadini è regolata da norme scritte valevoli per tutti. Quali saranno in questo caso le leggi con le quali il governo sosterrà la sua campagna? «Lotta anticomunista», si dice. In realtà, non esistono nè la legge, nè i giudici, nè gli imputati, nè le sentenze, nè le pene. Tutti potranno essere accusati e tutti accusatori, colpevoli ed innocenti, vittime e carnefici, come in un assurdo universo kafkiano, in un interminabile e distruttivo processo a catena.

Il comunismo e i comunisti saranno coloro che ne risentiranno di meno. Forse riusciranno a trarvi qualche nuovo vantaggio. Qualcuno si impaurirà e non ostenterà più in pubblico la sua fede. Ma quando verrà il momento, nel segreto dell'urna, farà scontare questa paura a chi gliela ha imposta moltiplicata per dieci. E' triste e scoraggiante dover notare ancora una volta che la classe dirigente democratica non ha capito niente nè dalla storia nè dalle sue stesse esperienze. Le persecuzioni, i dispetti, le piccole guerre amministrative, la minaccia del posto, le grida ideologiche per combattere il comunismo nel nostro Paese sono armi spuntate. O servono per creare dei martiri a buon mercato, o si ritorcono contro coloro stessi che le hanno spolverate e che finiscono immancabilmente in galera accanto ai comunisti. C'è ancora tempo per rinsavire: non soltanto in nome del liberalismo e della democrazia, ma, soprattutto, in nome dell'intelligenza.

(Dal «Mondo» del 11-12-54)

Forche(tte) caudine



SCELBA: «Dovrà passare qui sotto».

Non siamo nel '20-'21

Tanto la destra politica italiana, quanto la nostra economica con prima linea gli agrari e la grossa industria, le due forze più cieche, più retrograde, e meno intelligenti del nostro corpo sociale sono in vena di compiacersi dei provvedimenti annunciati dal governo contro il Partito comunista, o meglio contro le organizzazioni operaie comuniste e socialiste. E intanto esaltano delle misure già in via di pratica attuazione contro le Cooperative rosse. Chi abbia buona memoria, ricorderà certamente che la reazione fascista si volse prima di tutto contro le Cooperative rosse dell'Emilia e della Valle padana. La vittoria allora fu facile, perchè le conquiste proletarie, in Italia, erano tuttavia fragili, nate da poco, in preda a quella «malattia infantile», per usare un termine di Lenin, che la guerra e la crisi seguita alla guerra avevano profondamente aggravato. Ma oggi la situazione è molto diversa da quella del 1920 e del 1921, e questa volta la vittoria non sarà, per fortuna, molto facile.

...Vorrei che le destre, specie quella economica, riflettessero alle gravi conseguenze che potrebbe avere per tutti, anche per loro, l'offensiva lanciata, sia pure ammantata di legalità, contro le organizzazioni operaie. E se sono una legittima conquista delle classi lavoratrici, realizzata nell'ambito delle leggi, e annullare tale conquista significherebbe non solo mettere il proletariato con le spalle al muro, distaccarlo dalla necessaria solidarietà nazionale, ma significherebbe soprattutto creare il «vuoto sociale», distruggere le fondamenta stesse di quella partecipazione del proletariato alla vita politica e sociale italiana che è condizione indispensabile del nostro progresso civile.

...Se le destre in Italia riuscissero oggi, come riuscirono nel 1921, a creare il «vuoto sociale» alla base, si ripeterebbe con maggior danno, questa volta irreparabile, quel che già accadde al fascismo, che per vent'anni poggiò sul vuoto.

CURZIO MALAPARTE
(su «Tempo»)

L'EUROPEO

NAZIONALIZZAZIONE e giustizia tributaria

In Italia le tasse sono pagate dal ceto povero (attraverso le imposte sui consumi) e dal ceto medio, attraverso i consumi e le imposte dirette. Dei miliardari, ce ne saranno due o tre su cento che pagano presso a poco il dovuto. Il caso è tanto infrequente che viene considerato come un infortunio. La stessa stampa governativa, quando capita, attribuisce al fenomeno un carattere punitivo, non quello di un dovere comune a tutti i contribuenti. Se fai il cattivo ti mando a scuola, diceva qualche mamma cento anni fa.

La nazionalizzazione dei grandi monopoli privati, una rigorosa giustizia tributaria e la fine degli sperperi di denaro pubblico non solo risanerebbero il bilancio ma recherebbero ai partiti governativi più voti di quanto essi sperino di averne con le misure anticomuniste. Val la pena di scontentare mille elettori per accontentarne uno? Come si possono convincere i ceti medi che il governo, quando appena c'è un'alluvione, deve ricorrere ad affannose soprattasse straordinarie?

MICHELE SERRA
direttore dell'«Europeo»

CRONACHE

Il regime delle raccomandazioni

Un rivelatore documento delle A.C.L.I.

In riva al mare, in una regione dell'Italia centrale, è in costruzione un grande aeroporto intercontinentale. Le piste sono già fatte; restano in corso i lavori di sistemazione degli edifici. La parte urbanistica, fino al 10 dicembre era affidata a T., architetto, professore di università. Diciamo fino al 10 dicembre, perchè la sera di quel giorno, T. ha ricevuto una lettera dal Ministero dell'Aeronautica che lo dispensava dall'incarico.

Per quale motivo il Ministero ha preso questo provvedimento? Nel 1953 T. ha partecipato alla campagna elettorale nelle liste di Unità popolare, il movimento democratico indipendente che non accettando la legge maggioritaria s'era schierato contro il governo. T. è dispiaciuto, danneggiato: ha perso un incarico importante e professionalmente di prestigio ed è schedato come nemico del regime democratico.

E' difficile risalire all'origine del provvedimento che ha colpito T. Nessun ministro e sottosegretario ha una memoria tanto ricca da ricordare i precedenti politici di persone che non abbiano avuto nella vita pubblica ruolo di primo piano.

T. non è un politico; è un professionista che ha delle idee politiche. Ministri, sottosegretari e alti funzionari dell'Aeronautica non sanno certamente che aveva fatto nel '53 la campagna elettorale con gli amici di Parri, Codignola e Calamandrei. Chi lo ha ricordato loro? Da chi è partita la denuncia?

Unità popolare non è un partito e tanto meno i suoi simpatizzanti non rientrano nelle categorie di «sospetti» di cui si è parlato nella riunione del Consiglio dei ministri del quattro. La denuncia contro T. non poteva quindi basarsi su un capo d'accusa tanto labile. Aveva bisogno di altre pezze d'appoggio. Ma T. ha una figlia iscritta al Partito comunista. E' sufficiente questo a comprovare la sua «pericolosità» agli effetti della sicurezza delle istituzioni democratiche?

Chi ha scoperto che la figlia di T. è iscritta al Partito comunista? Chi si è incaricato di informare le autorità? Il problema è questo. L'azione anticomunista raccomandata dal governo Scelba ha già fatto una vittima e non ha menomamente rafforzato la democrazia e la libertà. Il caso T. però mostra quale atmosfera può crearsi in Italia in seguito ai provvedimenti governativi del 4 dicembre.

Altro esempio. V. ha chiesto al Comune di Pescara una concessione per costruire uno stabilimento balneare in una certa zona della spiaggia. S. che ne ha uno attiguo teme la sua concorrenza. Scopre che V. si è compromesso in passato con l'A.N.P.I. In Comune non c'è alcuna prevenzione contro V. ma la lettera di S. è ricca di accuse. V. è infatti un sospetto. In questa materia i poteri del Comune sono discrezionali: fra V. e S. l'avrà vinta chi saprà meglio sostenere i propri interessi.

Esaminando i provvedimenti governativi è facile vedere come ognuno di essi nasconda gravi tranelli. L'intenzione del governo era soprattutto quella di colpire in alto, fra i funzionari vicini alle leve di comando. Di fatto si scatenerà una lotta fra i privati che vivono al margine dei poteri amministrativi. Il paragrafo F ad esempio dei provvedimenti è come un invito alle denunce. Dice: esclusione di ogni concessione a ditte che operino a favore di organizzazioni che svolgano attività antidemocratiche. «Cronache» nella sua inchiesta su Milano ha accennato ai mezzi di concorrenza usati nel mondo industriale. In alcuni casi, per compromettere un rivale fastidioso, si arriva persino al fotomontaggio. Questo accadeva prima della riunione del Consiglio dei ministri. Oggi, le raccomandazioni governative rischiano di trasformare in benemerenze atti di concorrenza sleale.

E l'amministrazione? L'epurazione della amministrazione era lo scopo primo dei provvedimenti del 4 dicembre. Ed è qui invece che essi dimostreranno la loro inefficacia. Esiste infatti una solidarietà burocratica che comprende tutti i membri di un ramo della pubblica amministrazione, e molto simile allo spirito di corpo. Arriva una circolare al comando di un reggimento. Nessun colonnello ammetterà che nei suoi ranghi vi siano ufficiali sospetti. Giudicherà lo stesso onore militare. Ugualmente agirà un direttore generale o capodivisione. Chi ha interesse, in quel mondo chiuso, a smuovere un edificio che franando può colpire tutti?

Abbiamo sotto gli occhi una circolare delle A.C.L.I. del 28 settembre 1951, diretta ai segretari compartimentali ACLI della amministrazione ferroviaria. Dice: «In relazione all'eventuale loro designazione quali presidenti di commissioni esaminatrici per lo espletamento di concorsi e termini di recente banditi, prego segnalarmi con cortese sollecitudine ed in via del tutto riservata, i nominativi di funzionari di codesto Compartimento che rivestano un grado superiore al 5., e che siano di sicura fede aclista o comunque democristiani (anche se non tesserati)». Questo documento può avere un valore di sintomo. Anni fa Scelba dichiarò pubblicamente che era fiero di avere una classe dirigente democristiana. Il documento delle A.C.L.I. indica che si comincia a tenere conto di questo desiderio del Presidente del Consiglio. Giungono frattanto i provvedimenti del 4 dicembre. Non potrebbero essere impiegati al fine di una democratizzazione di tutti i settori della vita pubblica italiana? Dice il paragrafo a) concernente la Pubblica amministrazione: «La individuazione in ogni singolo settore amministrativo dei posti e degli incarichi di particolare responsabilità da affidarsi esclusivamente a persone che diano sicura garanzia di fedeltà allo stato democratico». Quale migliore garanzia che l'appartenenza al partito di maggioranza?

(da «CRONACHE»)

Il danaro che non puzza

SETTIMO GIORNO

La Confindustria e il dottor Costa appartengono al novero delle organizzazioni di cui si parla poco e dei personaggi che non si lasciano allettare dalle luci della ribalta. Ma nella scala dei «valori politici» il loro posto non è inferiore a quello di un grande partito, una buona parte dei ministri accetterebbe senza esitazioni di cambiare la sua poltrona con quella del presidente della organizzazione che raccoglie tutti gli industriali italiani.

Il potere della Confindustria è un potere economico e politico al tempo stesso... Ogni governo ne deve tener conto ed ogni partito è costretto a tenere presenti le sue esigenze se non vuole trovarsi isolato.

Vi sono mille sistemi per esercitare un'influenza politica e nessuno, ormai, è tanto ingenuo da non capire quali possano esser i principali. Intanto vi sono i problemi di finanziamento; ogni partito è costretto quotidianamente a risolverne e la Confindustria non ha mai rifiutato il suo contributo, ove poteva essere dato senza rinunce sostanziali delle due parti. Il danaro, si dice, ha sempre un cattivo odore e da noi si è conservato un singolare ritegno a mischiarlo nei discorsi politici. Ma è un'ipocrisia, di cui le grandi democrazie sono da tempo riuscite a liberarsi. Non è un male in assoluto che un determinato gruppo politico accetti aiuti da alcuni gruppi economici. Il problema è di vedere da chi si pigliano e come si usano. Prendiamo, ad esempio, le varie consultazioni politiche che si sono svolte in questi anni. Grosso modo, esse hanno sempre visto in lizza due blocchi principali: da una parte i comunisti ed i loro associati, dall'altra i partiti democratici. L'[illegible] di questi partiti era per ciò che riguarda il comunismo lo stesso degli industriali: contenerne l'avanzata, [illegible] le possibilità di presa nell'elettorato. Perchè lo sforzo organizzativo di questi partiti non avrebbe dovuto essere aiutato dai detentori del potere economico?

Le somme che la Confindustria ha messo a disposizione dei partiti integrati nelle competizioni elettorali sono rimaste sempre circondate da un geloso riserbo. Difficile, quindi, raccoglierne cifre precise. Nelle ultime elezioni si è parlato con insistenza di una «quota elettorale» che la presidenza aveva imposto ai vari associati, in ragione di 1000 lire per ogni dipendente impiegato nell'impresa. Ne conseguirebbe che sono stati raccolti circa due miliardi e mezzo. La cifra tuttavia è con ogni probabilità inferiore alla realtà.

Un altro capitolo, politicamente anche più interessante, riguarda la distribuzione dei fondi. Anche qui le notizie sono vaghe e difficilmente controllabili. E' certo per esempio che nel '48 la Confindustria si affidò esclusivamente ai partiti del centro democratico, ma è anche molto probabile che nel 1953, insoddisfatta della politica industriale applicata dai governi del quinquennio (e ciò è una prova di indipendenza di quei governi) essa abbia aiutato anche i partiti di estrema destra. Sino a che è stato vivo De Gasperi, ad ogni modo, i suoi pareri sulla distribuzione degli aiuti furono sempre molto ascoltati. Tanto che entrò nell'uso una curiosa definizione, quella dei «pesi De Gasperi», per definire il castelletto dei contributi eventuali da distribuire ai vari gruppi.

BELLARMINO

(su «Settimo Giorno» del 15 dicembre 1954)

Una Befana felice ai bimbi del popolo

Cronaca di Roma

Una Befana felice ai bimbi del popolo

MENTRE SE NE SENTE IL BISOGNO PIU' URGENTE

Il Ministero intende rinviare la costruzione dell'Auditorium

La proposta è contenuta in una lettera del ministro del Tesoro all'Accademia di Santa Cecilia - Una pericolosa posizione

Una ventina di giorni or sono notavamo come l'apertura della stagione sinfonica pubblica a pagamento iniziata dalla RAI all'Auditorium del Foro Italico riproponesse con urgenza la soluzione del problema di una sede degna per i concerti dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia. Da un documentato articolo apparso sull'ultimo numero della rivista di questa Accademia, uscito in questi giorni, abbiamo appreso a che punto stanno le trattative e le pratiche per la creazione dell'auspicata nuova sede. Onde meglio chiarire al lettore la situazione in cui è venuta a trovarsi l'illustre istituzione concertistica romana crediamo convenga riportare il comunicato emesso dall'Accademia il 26 dello scorso ottobre. Un confronto tra le assicurazioni che esso riporta e i nuovi dati pubblicati ora dall'Accademia ci pare già eloquente di per sè stesso; indica cioè a sufficenza in quale misura le Autorità preposte alla direzione del Paese si rendano conto di talune urgentissime e insopprimibili necessità della vita culturale ed artistica della nostra città e della Nazione stessa.

« L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia continua le sue premure presso le competenti autorità per risolvere l'ormai annoso problema dell'Auditorio che per i suoi concerti deve sorgere sull'area concessa dal Comune sulla Via Flaminia. L'Accademia è molto grata a tutta la Stampa che non manca di tener vivo il problema presso la pubblica opinione; e di fronte ai dubbi manifestati circa il buon esito delle pratiche in corso è lieta di informare che proprio in questi giorni il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Ermini, è personalmente intervenuto presso il Ministro del Tesoro ponendo definitivamente le basi di una favorevole conclusione ». Così il 26 ottobre. Oggi però taluni dubbi su l'esito delle pratiche in corso o sulle basi poste ormai in modo « definitivo » riaffiorano. Scrive l'Accademia, nell'ultimo numero della citata sua rivista, che « non può nascondere la sua preoccupazione circa l'attuale stadio delle pratiche medesime. Infatti alla proposta inoltrata dal Ministero della Pubblica Istruzione per una più agile soluzione del problema finanziario, il Ministro del Tesoro ha risposto in data 1 dicembre dichiarando *di rendersi conto dell'importanza del problema e dell'opportunità di adottare, in massima, la soluzione proposta* ma pregando per altro *di voler considerare che l'attuale situazione finanziaria consiglia di rinviare l'adozione di iniziative della specie.*

Di fronte a tale presa di posizione del Ministero del Tesoro l'Accademia di S. Cecilia precisa, infine, che « quello che occorre oggi come provvedimento non più differibile è la assicurazione ufficiale dei competenti uffici statali al Comune di Roma che lo Stato assume il finanziamento della costruzione all'auditorio: con quale piano finanziario e se con immediata decorrenza importa meno di precisare oggi ». Le ragioni della non immediata decorrenza di un futuro e ipotetico piano finanziario sono ravvisate dall'Accademia nel tempo occorrente « alla liberazione dell'area sulla Via Flaminia e alla definizione della variante al piano regolatore particoreggiato della zona ». Lasso di tempo questo che l'Accademia stima « più che sufficente perchè il Ministero del Tesoro esca dalle difficoltà dell'attuale momento in cui nuove ingenti spese a tutti note sono venute a gravare il bilancio dello Stato ».

Noi non sappiamo su quali assicurazioni il massimo ente concertistico romano fondi ora le sue speranze. Ci pare però che accettare la versione offerta dal Ministero del Tesoro circa una temporanea necessità di rinviare il finanziamento della costruzione dell'auditorio in seguito all'attuale le situazione finanziaria (le « *nuove ingenti spese a tutti note* ») sia una presa di posizione piuttosto pericolosa. Pericolosa in quanto, non sostenendo sufficientemente a nostro avviso, le ragioni e le necessità d'ordine estetico, spirituale ed anche materiale le quali pesano da tempo — dal tempo della sciagurata e forse non tempestivamente segnalata o deprecata distruzione dell'Augusteo, distruzione dovuta a una delle tante follie del « piccone risanatore » — in favore di una rapida e coraggiosa soluzione del problema, essa apre le porte alla possibilità di lunghi, continui ed estenuanti rinvii.

Nel frattempo però, con la apertura dei concerti sinfonici a pagamento della RAI, la situazione dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia è venuta a modificarsi aggravandosi. A tale proposito l'Accademia stessa ha emesso in questi giorni un comunicato — del quale prossimamente ci occuperemo estesamente, come esso merita — nel quale vengono posti all'ordine del giorno tutta una serie di problemi derivati dal mancato coordinamento degli Enti musicali sovvenzionati dallo Stato.

A tali problemi, ovviamente, va legato in modo diretto anche quello della costruzione dell'auditorio oggi indispensabile ai concerti dell'Accademia di S. Cecilia. Si tratta perciò di smuovere l'inerzia governativa che sembra presiedere ogni decisione di questo settore della nostra vita artistica e culturale. E' in ballo, nel caso particolare dell'Accademia, la continuazione stessa di una ormai lunga e giustamente famosa attività musicale che assicura lavoro ad una larga cerchia di musicisti. Se altre ragioni non ci fossero, se altri sono davvero incapaci di intendere l'impegno che viene a noi tutti da una lunga tradizione culturale ed artistica romana e italiana, quest'ultima ragione almeno dovrebbe essere tenuta ben presente nel corso delle discussioni, delle pratiche e delle trattative che l'Accademia conduce ormai da anni con e contro la sorda incomprensione di chi, pur rendendosi conto dell'importanza dei problemi nonchè dell'opportunità di adottare in linea di massima le soluzioni proposte, propone a sua volta di rinviare *(a quando?)* l'adozione di « iniziative della specie ».

MARIO ZAFRED

SETTE COLLI

Vigile sul baldacchino

Da stamane, uno dei vigili urbani che di solito prestano servizio sulla via del Corso, di fronte al caffè Aragno, controllerà il traffico in quel punto delicato della città dall'alto di un rozzo baldacchino alto un metro, sistemato all'angolo del Corso con via del Parlamento. Non abbiamo nulla contro questo pur parzialissimo e modesto provvedimento.

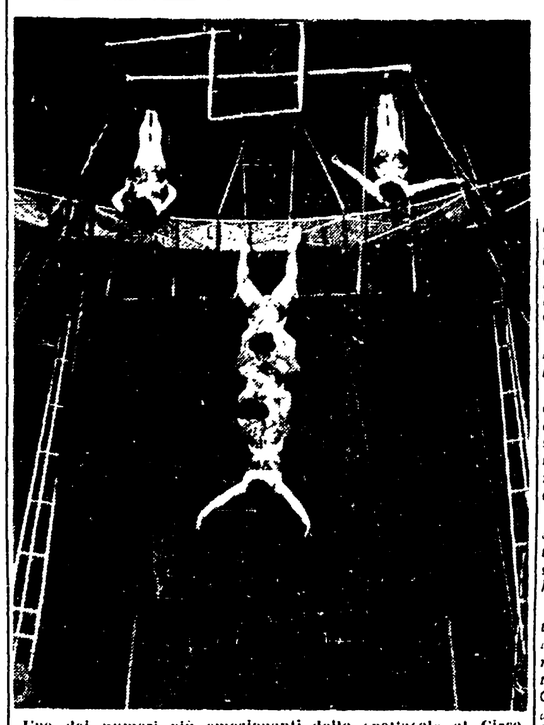
Ma giacchè si è pensato al baldacchino, vorremmo chiedere all'assessore se non pensa che sia consigliabile una sistemazione più razionale, come sembra sia già in uso in altre città italiane. Si tratterebbe, in sostanza, secondo quanto gli stessi vigili urbani hanno richiesto all'assessore Bozzi attraverso la propria rappresentanza sindacale, di adottare un qualcosa che risulti meno ingombrante per il traffico pedonale, che esteticamente sia meno fastidioso e, nello stesso tempo più adatto a salvaguardare la salute del vigile costretto all'immobilità per parecchie ore. I vigili pensano, per esempio, ad una pedana meno angusta, alta un paio di metri, protetta da una copertura per l'acqua e il sole ed avvolta da una inferriata che consenta di seguire ugualmente lo svolgimento del traffico. Ci pare che la proposta non sia certo da buttar via.

Tutti per la CGIL al Deposito San Lorenzo

Una nuova e significativa vittoria è stata riportata dalla CGIL nelle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna del Deposito Locomotive San Lorenzo.

Dalle elezioni, che si sono svolte attraverso una unica lista concordata fra i rappresentanti della CGIL, della CISL e della Scol, sono risultati eletti a grande maggioranza cinque candidati della CGIL.

GIOVEDI AL CIRCO TOGNI, IN VIA SANNIO, ARRIVA LA BEFANA



Uno dei numeri più emozionanti dello spettacolo al Circo Togni: volano i trapezisti

Altri 47 chili di carne raccolti al Mattatoio

Le offerte di Longo, Natoli e Pastore

Giovedì, come abbiamo già annunciato, la cerimonia della Befana dell'Unità avrà luogo al Circo Togni, in via Sannio, che per l'occasione, gentilmente, offrirà uno spettacolo, tutto dedicato ai nostri ragazzi.

Nell'imminenza dell'Epifania, affluiscono con accentuato ritmo le offerte da ogni parte.

Il compagno Luigi Longo, vicesegretario del P.C.I., ha offerto diecimila lire, e cinquemila ciascuno il compagno Otello Nannuzzi, segretario della Federazione, il compagno Natoli, il compagno Ottavio Pastore.

Plaudendo al gesto degli altri artisti anche i pittori Ugo Attardi, Fernando Omiccioli, Fausto Cartocci, Nino Bertoletti hanno inviato un quadro.

Il secondo elenco della raccolta effettuata dai compagni del Mattatoio e del Campo Boario reca le seguenti offerte: da parte della Cooperativa operai Campo Boario, lire cinquemila; da parte dei singoli componenti la Cooperativa, lire quattromilacinquecento. Al Campo Boario, tra i macellai di Roma, sono stati offerti i seguenti quantitativi di carne: i signori Conti, Semprebene, Otello Silvestri, Cesare Albanesi, Tristano Angeletti, Elvira Giovannetti, L. Loreti, C. Galli, Giulia Bottoni, C. Modesti, G. Scaringelli, C. Brunori, Orazio Liberatori, Cesare Liberatori, Armando Giorgetti, Cappelli, Massocchi, Bertollini, Patrizi, Santorini, Tullio Marchetti, Loreti, Celsi, Franco Saltari hanno donato un chilo di carne; i signori Bruno Capponi, Alvaro Bolli, Mario Cetti, Battisti, Zamerini, due chili ciascuno; Luigi Caporelli, un chilo e mezzo; i signori Umberto Montefusco e Alessandrelli, sei chili ciascuno: complessivamente sono stati offerti 47,5 chili di carne dai macellai di Roma, in questo secondo elenco. Sempre al Campo Boario, nel corso di sottoscrizioni volanti, sono state raccolte tra i macellai le seguenti somme: Gentile Ulisse, Paolo Manetti, Alvaro Bolli, Roberto Theuri, N.N., cento lire; Antonio Conti, Gasbarri, Celio, rispettivamente mille, 200, 100 lire; E. Cotogni, Perna, L. Richi cinquecento lire ciascuno.

Gli « Amici dell'Unità » della sezione Centocelle hanno raccolto nella borgata 23.910 lire, e con i soli bollini altre quattromila lire. Gli « Amici » di Torpignattara complessivamente novemilasettecentoventi lire.

Riunioni straordinarie di intellettuali comunisti

Sul tema «La lotta per la libertà della cultura e la partecipazione degli intellettuali comunisti alla Conferenza Nazionale del Partito» si terranno nei giorni sottoindicati, nella sede della Federazione, riunioni straordinarie dei singoli gruppi di intellettuali comunisti: PITTORI, SCULTORI, CRITICI, SCRITTORI: oggi ore 19,30; AVVOCATI e GIURISTI: domani ore 12; CINEMA e TEATRO: mercoledì 5, ore 15; PROFESSORI e MAESTRI: venerdì 7, ore 18; ARCHITETTI e INGEGNERI: venerdì 7, ore 19; MEDICI: sabato 8, ore 20.

Non saranno inviati avvisi individuali ai compagni.

LA BEFANA PER TUTTI!

ANCORA PER POCHI GIORNI

LA CONFEZIONE

Via Candia 14, angolo Via Tolemaide

Vende a metà prezzo i seguenti articoli:

PER UOMO:

Montgomery lana	L.	5.900
Paletot lana	»	7.500
Impermeabili nailca	»	1.600
Impermeabili doppio tessuto makò	»	5.900
Impermeabile gabardine lana	»	12.000
Vestito lana	»	4.500
Pantaloni lana	»	1.350

PER SIGNORA:

Impermeabile doppio tessuto	L.	7.900
Paletot gran moda	»	10.900

PER RAGAZZI:

Paletot 6/10 anni	L.	5.000
Vestito zuava 6/10 anni	»	5.500
Pantalone zuava 4/6 anni	»	1.100
Mantelline gommate 1a misura	»	600

E TANTI ALTRI ARTICOLI A PREZZI DI SALDO

UN DISOCCUPATO ESASPERATO PER LA VANA ATTESA DI UN ALLOGGIO

Si barrica in una casa dell'ICP a Pietralata resistendo per ore agli assalti degli agenti

La popolazione della borgata interviene in massa per difendere il protagonista del gesto - Idranti, camionette e vigili del fuoco - Due persone sono rimaste contuse

Per la seconda volta nel giro di due mesi un giovane disoccupato, Armando Tucciaroni, ha compiuto un tentativo disperato di procurarsi una abitazione che più volte gli era stata vanamente promessa. Insieme alla moglie Sandra Amatucci ed alla figlioletta Maria, che ha poco più di un anno e mezzo, il Tucciaroni ha occupato un appartamento disabitato dell'ICP, sito in via Silvano a Pietralata, e vi si è barricato resistendo per molte ore all'assedio della polizia. Col[illegible] di agenti, [illegible] rinforzato, [illegible] da una angosciosa crisi di disperazione, il disoccupato [illegible] e anche ferito al volto ed al torace con un frammento di vetro prima di arrendersi: ed [illegible] un gruppo di persone amiche che lo ha indotto amorevolmente ad abbandonare la casa, sottraendolo alla polizia.

Lo abbiamo detto: è la seconda volta che le cronache [illegible] costrette ad occuparsi di Armando Tucciaroni in circostanze assolutamente analoghe. Al di là del superficiale episodio di cronaca, queste circostanze rivelano l'esistenza di un dramma spaventoso che opprime migliaia di famiglie romane e che può spingere, in casi estremi, a gesti di inutile ed irrazionale ribellione, forse comprensibili e spiegabili, tuttavia solo [illegible] pensi per un istante al terribile significato di un termine burocratico ricorrente in troppe « pratiche » [illegible] senza tetto.

Il 24 ottobre scorso Armando Tucciaroni, dopo aver abbattuto un tratto di muro costruito per sbarrare la porta, occupò una casetta alluvionata dell'ICP in via della Malachite, sempre a Pietralata. Anche in quel caso l'uomo aveva al suo fianco la moglie e la bambina; anche in quel caso gli agenti impiegarono lungo tempo di sindaco, ricorrendo perfino ai Vigili del fuoco. Allorchè alcuni amici convinsero il Tucciaroni ad uscire, questi fu lieto di trasportato e in una autoambulanza alla clinica neuropsichiatrica.

Ieri mattina il giovane ha ripetuto il gesto. Nelle prime ore si è portato in via Silvano, è entrato in uno degli alloggi che l'impresa Tempermi ha finito appena di costruire e vi si è chiuso aspettando l'immancabile arrivo delle « forze dell'ordine ».

Poco più tardi infatti, premurosamente avvertite da qualcuno, sono giunte sul luogo due « jeep » del commissariato Sant'Ippolito e l'assedio è cominciato. Da una parte un uomo armato solo della sua miseria e della volontà di ribellarsi ad una schiacciante ingiustizia che lo costringe a vivere come un animale, dall'altra un nugolo di agenti, via via rinforzato, sufficiente a sgominare una intera banda di delinquenti.

Armando Tucciaroni si è asserragliato sul balcone ed ha superato prima di arrendersi: ed [illegible] Non [illegible] le implorazioni della moglie, [illegible] ad andare incontro alla polizia [illegible] a revocare una sentenza pronunciata da [illegible] chi S[illegible] un possessivo [illegible] andar[illegible]».

Il clamore dell'avvenimento si è propagato fulmineamente nella borgata ed una folla di abitanti è accorsa in via Silvano, una folla commossa e partecipe che ha solidarizzato con « l'abusivo ». E come avrebbe potuto essere altrimenti?

A Pietralata la gente sa cosa voglia dire abitare in una « casa » dove otto o dieci persone vivono in pochi metri quadrati, dove l'umidità corrode e lentamente uccide, dove le malattie minano i bambini fin dai primi anni di vita, dove strade e fogne e servizi igienici sono un lusso riservato ad altri. E la gente di Pietralata ha vissuto ieri il dramma e la rivolta di Armando Tucciaroni come suoi. All'assediato ha gettato viveri ed incitamenti a resistere e quando la polizia ha stretto il cerchio, facendo intervenire i Vigili del fuoco e un'autoambulanza della CRI, ha tentato di impedire che l'uomo fosse raggiunto.

L'atteggiamento della folla è stato interpretato dagli agenti come un tentativo di sedizione da stroncare con la forza. Le « jeep » hanno iniziato infatti i soliti « caroselli » e violente cariche si sono susseguite; Ennio e Rosina Pomponi sono rimasti contusi per le percosse.

Alle 14,50 alcuni cittadini, saliti nell'appartamento dove si era rinchiuso il Tucciaroni, hanno persuaso « l'abusivo » a desistere e lo hanno accompagnato fuori senza che gli agenti se ne accorgessero.

Armando Tucciaroni è un pazzo? Lasciamo che rispondano alcuni fatti. Egli, che ha 25 anni, vive con la moglie e la bambina in casa del padre, una casupola di un solo vano sita in via Flora nella stessa borgata. Nell'unica stanza, da anni, si contendono l'aria e lo spazio dieci persone. Decine e decine di domande rivolte a vari enti per ottenere una abitazione hanno ottenuto per risposta, quando l'hanno ottenuta, qualche inutile promessa; l'ultima riguardava proprio l'appartamento di via Silvano.

La folla segue le fasi della drammatica scena in via Silvano

Un uomo ucciso in un incidente

Alle 23,40 di ieri una lambretta carrozzata a furgoncino, con a bordo il signor Fulvio Biasi, di 41 anni abitante a Tomba di Nerone, la sua consorte, un anno e un congiunto di quest'ultimo, giunta nei pressi di Ponte Milvio, è andata a cozzare contro il bordo del marciapiede e si è rovesciata. Il Biasi che ha battuto con forza il capo sul selciato, è stato trasportato in gravissime condizioni all'ospedale di San Giacomo. Ogni sforzo dei sanitari per strappare il poveretto alla morte è fallito: alle 24 il ferito ha cessato di vivere.

Feste di Capodanno nelle sezioni comuniste

Questa sera avranno luogo alcune feste di Capodanno alle ore 17,30 alla sezione Macao e alle 19,30 in località Risaro. Alla sezione Campo Marzio la festa di Capodanno avrà inizio alle ore 19 di oggi.

E' morta l'attrice Pina Piovani

La nota attrice del teatro dialettale romano Pina Piovani si è spenta ieri all'età di 57 anni. Era stata una sensibilissima applaudita interprete dello spirito popolare romanesco.

La ricordiamo nella selezione di poesie di Trilussa, messa in scena lo scorso anno al teatro Goldoni, e in film come « Guardie e ladri » e « La romana ». I funerali avranno luogo domani alle 9,30 partendo dalla Chiesa della Natività in via Gallia. Ai familiari giungano le commosse condoglianze dell'*Unità*.

Conferenza di Natoli sul riarmo tedesco

Oggi alle ore 19,30 nella sede del Comitato della Pace di Monte Sacro (via Gargano 24) l'on. Aldo Natoli parlerà sul tema: Contro il riarmo della Germania, per la sicurezza di tutti i paesi europei.

Culle

La casa di Helios Pradò, vice direttore dell'amministrazione di Paese e di Paese-sera, e della sua gentile consorte Egle Cerutti, è stata allietata dalla nascita di due gemelli, Marco e Claudio. Auguri vivissimi.

Una graziosa bambetta, Candida, ha rallegrato la casa dei compagni Bruna e Sandro Curzi, della FGCI. Auguri di ogni felicità.

La casa dei compagni Luciano e Simonetta Ventura è stata allietata dalla nascita di un robusto maschietto, al quale è stato imposto il nome di Andrea. Auguri fervidissimi.

Il 212 prolungato al piazzale Labicano

Il provvedimento ha carattere temporaneo

L'A.T.A.C. comunica:

« Allo scopo di facilitare le comunicazioni della borgata de Quarticciolo e della via Prenestina, particolarmente difficili nel mattino dei giorni feriali a causa dell'intenso movimento di viaggiatori, una parte delle corse della linea 212 verrà prolungata dal Largo Preneste al Piazzale Labicano, seguendo il percorso: Via Prenestina - Via L'Aquila - Ponte Casilino - Via Casilina - Piazzale Labicano (Porta Maggiore). Il provvedimento ha carattere temporaneo.

Le corse prolungate avranno carattere feriale sul tratto Preneste-Porta Maggiore, sul quale si effettueranno fermate soltanto nei pressi di Piazza dei Pigneto e dei Piazza e Prenestino.

Le tariffe saranno di L. 25 per l'intero percorso e di L. 10 e 15, rispettivamente, per il tratto periferico e quello radiale.

Gli abbonati alla linea periferica 212 e alle linee tranviarie 12 e 13 avranno libero accesso sui rispettivi tratti.

Le corse prolungate verranno effettuate al mattino dei soli giorni feriali nelle ore seguenti: dalla Borgata Quarticciolo al Piazzale Labicano dalle 5,45 alle 8,15 circa; dal Largo Preneste al Piazzale Labicano dalle 6, alle 8,30 circa; dal Piazzale Labicano al Quarticciolo dalle 6,15 alle 8,15 circa ».

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, martedì 4 gennaio (4-361). S. Tito

— Bollettino demografico: Nati: maschi 63, femmine 42. Morti: maschi 29, femmine 34. Matrimoni trascritti 9.

— Bollettino meteorologico: Temperatura di ieri: minima 4, massima 15

VISIBILE E ASCOLTABILE

— RADIO - Programma nazionale: ore 18 Album di Piedigrotta; ore 18,45 Pomeriggio musicale; ore 21 « Sior Todaro brontolon » di C. Goldoni con Cesco Baseggio - Secondo programma: ore 16 Le grandi case dell'opera, ore 17 Ballate con noi; ore 20,30 Chi li ha visti?

— TEATRI: « La lettera di mammà » alle Arti, « Monsignor Perrelli » all'Eliseo; « Così e se vi pare » al Pirandello; « Un curioso accidente » al Ridotto Eliseo; « Lorenzaccio » al Valle; Circo Togni

— CINEMA: « L'oro di Napoli » all'Ariston Capitol, « L'ultimo apache » all'Astoria, Cine Star, Golden, Induno, Rex; « Questi fantasmi » all'Astra, Cola di Rienzo, Fogliano; Mondial, Parioli: « La grande notte di Casanova » all'Attualità, Moderno; « Il grande caldo » all'Augustus. Delle Maschere; « Delitto perfetto » al Bernini; « Un americano a Roma » al Corso; « Il paradiso del capitano Holland » all'Espero; « Viva Zapata » al La Fenice; « Fronte del porto » al Plaza; « Due soldi di speranza » al Rubino; « Amore in città » al Salario; « Carosello napoletano » al Salone Margherita; « Il seduttore » al Verbano.

CONVOCAZIONI

Partito

Convocazione straordinaria [illegible]

Farne, Fucecchi OMI, [illegible] Stadiul Electric, [illegible] Cedra, Mira Lanza, Poligrafico [illegible] Poligrafico Gio Capozzi, Tuscolo, Generale d'Italia, Tecnica, IESSA, Generale del Lazio, Mattonaia, Italcabi, Gas, Tetti, Mercati generali.

Sono anche convocati tutti [illegible] dell'ATAC, della STEFER della SBE, dell'ACEA, degli [illegible] pubblici.

A questa riunione devono partecipare i segretari rionali dei [illegible] dei [illegible] e dei servizi pubblici.

All'ordine del giorno: « Preparazione della Conferenza nazionale del Partito ».

Tutte le sezioni passino nella serata di oggi in Federazione per ritirare urgente materiale stampa e il bollettino di propaganda.

F.G.C.I.

Tutti i segretari [illegible]

Oggi alle ore 18,30 [illegible]

RADIO E TV

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible] 7, 8, 13, 14, 20, 30, 23,15 Giornale radio — 12,15 Musica sinfonica — 12,30 Orchestra [illegible] — 13,15 Vivere insieme — Nel giardino [illegible] — 14,30-14,50 Vita, [illegible] e Spettacolo [illegible] — 16,30 Pomeriggio per i ragazzi — 17 Vetrina dei [illegible] — 18 Vivere [illegible] — 19,15 Cari [illegible] — 19,45 Pomeriggio musicale — 19,15 La [illegible] — 20 Rendel Gilda e la sua orchestra [illegible] — 21 [illegible] — 22 Il [illegible] — 22,15 [illegible] Tribuna Sportiva — 23 [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible] — 22,30 Giornale radio — 22,40 Musica [illegible] — 23 [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible] — 20 Aveva [illegible] — 20,30 [illegible] — 21,15 [illegible] — 21,30 Il [illegible] — 22 [illegible] — 22,15 La Rassegna.

TELEVISIONE — [illegible] — 22,15 Telegiornale — [illegible] — 22,45 La parola [illegible] — 23 Rubrica Televisiva [illegible]

Aggredisce e rapina una donna e fugge abbandonando il bottino

Un brutale tentativo di rapina è stato compiuto alle 6,45 di ieri mattina ai danni di una anziana signora Giuseppina Bisi di 60 anni mentre ella si apprestava ad aprire il bar di sua proprietà, sito ai numeri 2 e 4 di via Corinto, una delle nuove strade costruite a destra della via Ostiense.

La signora Bisi era scesa dalla propria abitazione sita al numero 12 di via [illegible] per recarsi al bar tenendo sotto il braccio una borsa contenente trecentomila lire [illegible] contanti, un piccolo orologio d'oro [illegible] di persone ed altri documenti.

Poco prima di giungere sulla soglia del bar, la donna si è accorta di essere seguita da un giovanotto, ma non vi ha fatto caso. Ad un tratto però ha sentito un terribile colpo alla nuca. Le ginocchia le si sono piegate ed ella si è afflosciata in terra con un lamento. L'aggressore le ha porto una mano e la povera donna ha tentato con le sue ultime forze di aggrapparsi ma il brutale individuo ha approfittato di quel gesto per strapparle di mano la borsetta e fuggire, lasciando cadere a terra la grossa pietra ancora sporca di sangue che gli era servita per tramortire la vittima.

Un giovane operaio addetto al mercato e balzato sulla sua bicicletta, si è gettato assieme ad altri all'inseguimento del malvivente. La povera donna è stata prima soccorsa e trasportata nel bar, sanguinante e priva di sensi, e quindi caricata sulla macchina del proprietario della vicina macelleria, Angelo Maccaroni, che l'ha accompagnata prontamente all'ospedale di San Camillo, dove i sanitari l'hanno medicata e giudicata guaribile in sei giorni.

Intanto il rapinatore in via Grottaperfetta si è trovato circondato dai suoi inseguitori. Si è fermato un attimo ha lasciato cadere per terra il bottino ed ha proseguito nella sua disperata fuga. Gli inseguitori si sono fermati per raccogliere la borsa abbandonata dal loro rapinatore al suo destino.

Ricuperati i gioielli del principe Alliata

Elementi della Mobile, al comando del commissario Troisi hanno portato a compimento una notevole operazione, concludendo con il recupero di gioielli e altri preziosi, per un valore di 15 milioni, rubati il 5 novembre al principe Francesco Alliata di Villafranca. Autori del furto, secondo quanto è risultato, sarebbero il 25enne Giovanni Concetto, abitante a Tor de' Schiavi e il 23enne Giuseppe Barcu.

Servizio d'ordine per la Conferenza

Tutti i compagni designati [illegible] per il servizio d'ordine alla Conferenza Nazionale sono convocati alle ore 19,30 di oggi in sezione presso la sezione Prati Parioli [illegible] Banchi di S. Spirito.

REGALI!

AVETE VISITATO LE NUOVE VETRINE DELLA VALIGERIA e PELLETTERIA G.A.L.L.O. S.r.l. ALLA STAZIONE?

vi è esposto una valanga di:

BORSE IN FOCA, COCCODRILLO, RETTILE, VITELLO MODELLI NUOVISSIMI; CARTELLE, PORTAFOGLI, GUANTI, SCATOLE COMPLETE DA REGALO, SERVIZI DA BARBA, MANICURE, LAVORO E SCRITTOIO; OMBRELLI, PANTOFOLE E TANTI OGGETTI DA REGALO PER GRANDI E PICCINI

Prezzi veramente convenienti

Nel Vostro interesse visitateci! Vi convincerete che ogni acquisto è un affare!

G.A.L.L.O. PIAZZA DEI CINQUECENTO 12-13 (tratto Via Cavour Via Manin) - ROMA

Per la comodità dei Sigg. Clienti, in occasione della Befana, funziona un banco esterno al negozio con tanti articoli utili. Per i vostri regali a poche lire

Ugo Romagnoli

Via Ripetta 118 (Ponte Cavour)

DURANTE I LAVORI CONTINUA LA VENDITA DEGLI SCAMPOLI a prezzi di realizzo

SU TUTTI GLI ARTICOLI A METRAGGIO SCONTO DEL 20%

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Il grande Milan non ha rivali!

La vecchia Juve non c'è l'ha fatta: ha gettato nella lotta tutto il suo cuore, tutto il suo orgoglio, ma alla fine ha dovuto alzar bandiera di resa contro il grande Milan. Purtroppo con la sconfitta dei bianconeri è finito l'interesse della lotta per il primato, il «diavolo» non ha rivali. Nella foto: una bella respinta di testa del centromediano FERRARIO

NELL' INCONTRO DI GIOVEDI' SUL CAMPO DI « MARASSI »

Ghiggia, Celio e Pandolfini rientreranno contro la "Samp,,

Resteranno fuori squadra Cardarelli, Cavazzuti e Nyers Plauso della G.E. della Lazio ai tifosi - Giovannini, rientrato a Roma, è stato denunciato per atti contro la pubblica decenza

Il pareggio di Ferrara prima affermazione in trasferta della stagione 1954-55, ha portato un po' di serenità nel clan bianco-azzurro; oggi l'avvenire appare meno brutto di ieri e già si pensa all'incontro di giovedì con l'Inter con la speranza di fare un nuovo passo avanti in classifica.

Le prospettive sono buone infatti, mentre i bianco-azzurri saranno di scena all'Olimpico contro i campioni d'Italia Spal e Pro Patria — le altre due coinquiline di quel fondo — dovranno giocare in trasferta rispettivamente sui campi della Triestina e del Catania. Inoltre esiste la possibilità di un sensibile rinforzo del quartetto a quota 11 e di un consistente rinvigorimento: Udine e Novara si dovranno incontrare tra di loro e la Sampdoria dovrà ricevere la Roma, mentre la Triestina — come già detto — farà i conti, di casa, con la Spal.

Naturalmente per la Lazio è imperativo di battere l'Inter; il compito non è facile, ma nemmeno impossibile se i bianco-azzurri giocheranno con lo stesso impegno e la stessa volontà di Ferrara per vincere. A Ferrara i tifosi laziali sono partiti bene, ma anche i tifosi che recatisi in gran numero sugli spalti dello stadio San Siro hanno sostenuto con forza la squadra del cuore, e ai tifosi la giunta Esecutiva della società ha tenuto ieri ad esprimere il suo plauso per il loro entusiastico ed efficace contributo alla squadra, che ha dimostrato pieno e convincente attaccamento ai colori sociali.

Questa mattina, frattanto, i calciatori riprendono con la loro preparazione con una seduta atletica che si svolgerà sul terreno dello Stadio Torino. Allenamento pomeridiano anche Giovannini, il quale è rientrato da Ferrara ieri mattina alle 7; per il noto incidente la questura ha tenuto a precisare che la denuncia a carico del giocatore non parlava di «atti osceni in luogo pubblico» ma di «atti contro la pubblica decenza», reato per il quale sono previste la contravvenzione e la reclusione, ma non l'arresto.

Sulla formazione nulla si sa ancora di sicuro: per l'attacco si presume che Raynor sia orientato verso uno schieramento di questo tipo: Puccinelli, Bredesen, J. Hansen, Burini, Vivolo. Lofgren dovrebbe giocare mediano, ruolo nel quale ben si è comportato domenica a Ferrara.

Se per un pareggio la Lazio è in festa, per un pareggio la Roma è a malumore; la divisione dei punti con la modesta Udinese, infatti, ha provocato malcontento e vecchie polemiche che, come dicevamo ieri, hanno il loro centro di discussione sulla formazione schierata da «mister» Carver.

Purtroppo i critici ad oltranza non tengono presenti due elementi nel formulare i loro giudizi: il primo riguarda Carver e consiste nella preoccupazione che aveva il tecnico inglese di non rompere il quadrilatero che tante buone prove aveva fornito contro il Milan, la Fiorentina e la Triestina; il secondo riguarda il rendimento dell'intera squadra che è in leggero calo sia per la stanchezza di qualche uomo (Venturi, Bortoletto) che per la forma non buona di qualche altro (Galli, Nyers). Buttare quindi la croce addosso (e per un pareggio si badi bene) a Carver e ai vari Cavazzuti, Boscolo e Cardarelli non ci sembra nè giusto nè generoso.

Comunque giovedì contro la Sampdoria avremo il ritorno in squadra di Pandolfini, di Celio e di Ghiggia: l'annuncio è stato dato ieri dallo stesso Carver, il quale ha fatto capire che è sua intenzione allineare in campo a Marassi la formazione seguente: Moro, Stucchi, Galliano, Eliani, Bortoletto, Celio, Ghiggia, Pandolfini, Galli, Venturi, Boscolo, Cornelio; si vuole dovrebbero restare fuori: Cardarelli, Cavazzuti, e Nyers.

Oggi la squadra riprenderà la sua preparazione atletica, che si svolgerà allo Stadio Torino, il riadattamento prenderanno parte anche le riserve, le quali domenica incontreranno i ragazzi della Lazio in un incontro valevole per il campionato cadetti. La partenza dei colori giallorossi per Genova dovrebbe aver luogo nella giornata di domani.

Giovedì, come consuetudine, nei saloni dell'A.S. Roma, in via del Quirinale, avrà luogo il tradizionale pranzo offerto dalla società giallorossa a cinquanta orfani dell'Istituto Don Orione. — Pal.

Giovannini potrà giocare contro l'Inter

Ci risulta che la Lega Nazionale della Federazione Italiana Gioco Calcio non si riunirà mercoledì, ma soltanto dopo l'incontro internazionale Italia-Belgio che avrà luogo a Bari il 16 gennaio; pertanto tutti i giocatori passibili di squalifica potranno giocare negli incontri della quindicesima giornata, che — come noto — avranno luogo giovedì. Giovannini e Magnini, di conseguenza, potranno scendere in campo con le loro squadre.

PER BUENOS AIRES

Partite ieri 5 "Lancia,,

Sullo stesso aereo sono partiti anche Ascari, Villoresi e Castellotti

TORINO, 3 — Dall'aeroporto di Caselle è partito questa mattina un aereo «D.C. 6» della KLM diretto a Buenos Aires con a bordo 5 vetture da corsa «Lancia» e tre piloti Ascari, Villoresi e Castellotti, l'ing. Gianni Lancia e signora, il Direttore della scuderia Attilio Pasquarelli ed alcuni accompagnatori e meccanici.

Il viaggio dell'«equipe» della «Lancia» si svolgerà sulla rotta Lisbona-Dakar-Rio De Janeiro e l'arrivo a

Ascari

Buenos Aires è previsto per il tardo pomeriggio del 5 gennaio.

Tre delle vetture partite saranno impegnate nel «Gran Premio d'Argentina» prima prova del campionato mondiale conduttori 1955, che si svolgerà il 16 gennaio prossimo. Le altre due fungeranno da riserva

Come è noto, si tratta delle macchine «formula unica» 2.500 cc. che esordirono nell'ottobre scorso a Barcellona ed alle quali sono stati apportati — dopo quella prova ed altre successive sui circuiti di Monza ed Ospedaletti — vari ritocchi.

Ascari e Villoresi, che hanno personalmente seguito la messa a punto delle vetture, si sono dichiarati soddisfatti della loro efficienza. Per Castellotti la gara di Buenos Aires costituirà la «prova del fuoco» essendo la prima volta che egli scende in pista al volante di una «F. 1».

DOPO LA XIV DI CAMPIONATO

Solo tre motivi

di ENNIO PALOCCI

Il primo soffio di vita dell'anno nuovo ha spento il debole fuoco della speranza seppellendo con una valanga di cinque punti in classifica e sette in «media» le prospettive di un riaccendersi della lotta per il primato. Tutto ormai appare deciso; sulla scena del campionato c'è un solo protagonista: il «diavolo» rossonero di Rizzoli. Tutto il resto fa coreografia, serve a tenere in piedi — insieme con il miraggio del Totocalcio — la traballante impalcatura di un torneo senza fortuna.

Chiuso a Torino, con la strepitosa vittoria del Milan, il capitolo dello scudetto, che resta? Poche cose in verità, ma bisogna contentarsi chè in tempo di magra nulla è da gettar via. Tre restano i motivi ancor validi e su questi ruoteranno le giornate a venire: la lotta per il secondo posto, la battaglia per la retrocessione e le polemiche per la maglia azzurra.

Il secondo posto

La lotta per la poltrona d'onore investe ben sei squadre racchiuse (da quota 18 a quota 16) nel breve spazio di due punti: grande è l'incertezza dunque, anche perchè — grosso modo — in equilibrio appaiono i valori delle sei squadre in questione che sono Roma, Juventus, Bologna, Torino, Fiorentina e Inter.

Le più qualificate delle sei a sedere alla destra del Milan sono senza dubbio la Juventus e la Roma, squadre più organiche e con il maggior numero di uomini di classe tra le file. Attualmente però le due squadre attraversano un periodo delicato provocato da lievi sfasature tecniche e da una situazione sociale piuttosto tesa: i difetti tecnici, comuni ad ambedue le squadre, sono costituiti da una certa stanchezza che serpeggia nelle file dopo la «galoppata» delle ultime giornate e da un eccesso di gioco di natura orizzontale, tutti passaggi e tocchi brevi, che facilitano il lavoro dei difensori avversari e isteriliscono un pur gran volume di gioco.

Buio appare invece il prossimo avvenire della Fiorentina, la quale continua a perdere terreno di domenica in domenica. Il difetto basilare della squadra viola di quest'anno consiste nel non essere riuscita — sia pure attraverso i mutamenti del quintetto di punta — a dare incisività e forza penetrativa al suo attacco. A questa incapacità offensiva si è aggiunta prima una certa dose di sfortuna, poi una serie di incidenti a catena e ora le inevitabili conseguenze di una invasione in campo che costringeranno i viola a dover rinunciare ai vantaggi del fattore campo e del pubblico amico.

In ripresa è invece l'Inter, che in queste ultime tre domeniche è riuscita a conquistare ben cinque punti (uno a Catania, due a Napoli e due in casa con la Triestina) e riportarsi così alle spalle delle prime; un elemento che conferma l'indiscusso miglioramento dei neroazzurri è il tanto atteso ritorno alla larga segnatura: domenica, infatti, ben quattro palloni sono finiti alle spalle di Soldan.

Su Bologna e Torino abbiamo invece una fiducia limitata perchè le due squadre hanno degli scompensi sensibili tra il rendimento dell'attacco e quello della difesa; nei rossoblu forti gli avanti, incerti i difensori, nei granata forti i difensori e incerti gli avanti. Inoltre poichè ambedue le squadre non abbondano di rincalzi di lusso crediamo che difficilmente potranno reggere per tutto il torneo al ritmo attuale: dovranno accusare inevitabilmente sintomi di stanchezza.

Il secondo motivo che resta a dar vita al campionato, come abbiamo detto, è la lotta per la salvezza nella quale sono attualmente invischiate ben sette squadre e cioè quelle comprese nel tratto di classifica che va da quota 11 a quota 8: Udinese, Sampdoria, Novara, Triestina, Lazio, Pro Patria e Spal. Anche qui, come si vede, grande incertezza e di conseguenza possibilità di clamorosi colpi di scena e certezza di incontri drammatici sul tipo di quello giocato domenica a Ferrara tra Lazio e Spal.

Azzardare previsioni in questo campo è molto difficile; crediamo però che alla fine la zuffa per non retrocedere si dovrebbe restringere alle solite contendenti di provincia, cioè alla Pro Patria, alla Spaal, al Novara e forse alla Triestina e all'Udinese. La Lazio, invece, sia pure in extremis dovrebbe venirne fuori con tanti utili insegnamenti per l'avvenire.

Il terzo motivo, attualissimo in questi giorni per l'imminenza dell'incontro con il Belgio, è costituito dal calendario della nazionale e dalle convocazioni azzurre: ben si sa, infatti, che i tecnici non hanno altra fonte che il campionato per raccogliere indicazioni e suggerimenti.

Ricagni azzurro

Queste ultime giornate non sono state davvero prodighe con Marmo e i suoi collaboratori, anzi hanno loro decisamente confuso le idee. In partenza si sapeva che il D.T. aveva l'intenzione di apportare un solo mutamento allo schieramento vittorioso sull'Argentina e cioè la sostituzione di Schiaffino, troppo diverso per temperamento ai suoi compagni di squadra, con Venturi: di conseguenza la nazionale avrebbe dovuto essere la seguente: Viola, Magnini, Ferrario, Giacomazzi; Bergamaschi, Meltrasio; Boniperti, Bassetto, Galli, Venturi, Frignani.

Purtroppo il campionato ha detto che Bassetto non riesce più a segnare, che Galli e Venturi attraversano un periodo di abbassamento di forma e che Magnini è giù di corda; Marmo, dunque, è nei pasticci anche se c'è un Ricagni in gran forma e un Cardoni che si fa applaudire ovunque.

Che previsioni? La difesa dovrebbe fare il suo esordio il forte terzino genoano; all'attacco quasi sicuro appare il ritorno di Ricagni ad interno destro, mentre in ballottaggio sono gli altri ruoli discussi; il dubbio più serio riguarda la mezzala sinistra poichè Celio, il rincalzo più probabile, continua ad essere escluso dalla formazione giallorossa. A Marmo per decidere, dunque, non resta che l'aiuto delle partite della quindicesima giornata: vedremo a chi porterà in regalo la Befana la maglia color del cielo.

DOPO L' INVASIONE IN CAMPO DI FIRENZE

L'inesperienza di Campanati ha provocato gli incidenti

Magnini ci ha dichiarato che lanciò il pallone in segno di stizza e non per colpire l'arbitro — Un reclamo è stato presentato dalla Fiorentina

(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE, 3. — La partita Fiorentina-Bologna, con il suo finale giallo, provocato da un arbitraggio infelice, ha provocato vivaci polemiche tra gli sportivi, i quali sono tutti concordi nel giudicare incapace l'arbitro Campanati.

I pareri sono invece discordi per quanto riguarda l'espulsione di Magnini, perciò nell'intento di stabilire con esattezza i fatti, abbiamo voluto conoscere direttamente la versione del maggiore interessato.

Eccovi il parere di Magnini, che — grazie al telefono — siamo riusciti a rintracciare a Pistoia presso la famiglia dei suoceri.

— Dato che ci sono molte versioni sui motivi che hanno provocato la sua espulsione dal campo nell'incontro col Bologna — vorremmo sapere da lei, esattamente, come sono andate le cose?

— Non c'è stato niente di grave — è stata la risposta di Magnini — e ritengo troppo severa la decisione dell'arbitro nei miei riguardi.

— Ma lei ha colpito veramente con una pallonata il sig. Campanati?

— No, ho gettato via con stizza il pallone quando mi ha fatto ribattere un calcio di punizione senza giustificato motivo, ma il pallone non era diretto all'arbitro. Del resto è un gesto quasi abituale tra noi calciatori, è una specie di sfogo insomma, deprecabile, magari, ma da questo a dire che volevo tirarglielo in faccia, c'è una bella differenza. Posso anche aver detto qualcosa in quel momento di agitazione, ma niente di veramente offensivo, però.

— Dato che siamo in tema di arbitri, che ne pensa degli arbitri italiani in generale e di Campanati in particolare?

— In genere gli arbitri italiani sono buoni; ma quello di ieri era troppo inesperto per dirigere una partita di tanta importanza. Mi meraviglio — ha continuato vivacemente Magnini — che la commissione responsabile della C.A.N. abbia scelto proprio un «novellino» per una partita di campanile dove occorreva invece calma, equilibrio e freddezza, tutte doti che un debuttante non può, ovviamente, possedere.

— Che previsioni fa sulle decisioni della Lega nei suoi riguardi?

— Abitualmente la Lega è assai severa in questi casi, ma penso che si dovrà tener conto anche del mio passato sportivo. E' la prima volta che vengo espulso dal campo e sono veramente triste e addolorato anche per le sorti della mia squadra, già duramente provata in questi ultimi tempi. Del resto se il commissario di campo sarà onesto, dovrà necessariamente dire nel suo rapporto che i numerosi e grossolani errori dell'arbitro hanno generato grande nervosismo in tutti i giocatori.

Gli stessi spettatori fiorentini hanno commesso l'errore di trascendere, ma come si fa a restar calmi di fronte a tanti errori e ingiustizie, che colpivano una squadra così disgraziata?

— A proposito della squadra che impressione ha riportato?

— Considerando la formazione improvvisata, io sono rimasto contento della nostra prova del primo tempo, poi, dopo l'annullamento della rete di Virgili, ci siamo lasciati prendere dal nervosismo e il Bologna ne ha approfittato.

Queste le impressioni di Magnini sulla partita, sull'arbitro e sugli incidenti. Da parte nostra non possiamo che ribadire ancora una volta l'incompetenza dell'arbitro Campanati e dei componenti dell'A.I.A. e della CAN che hanno ora le responsabilità per il loro modo di scelta.

Comunque la Fiorentina ha presentato un dettagliato reclamo alla Lega nazionale per il disastroso arbitraggio di Campanati.

PASQUALI BARTALESI

IN VISTA DELLA PROSSIMA ATTIVITA' INTERNAZIONALE

Domani a Firenze il raduno degli "azzurri,, del rugby

La Federazione di rugby in vista della prossima attività internazionale, ha convocato per domani a Firenze i seguenti atleti: Riccardi (Brescia), Coppersuli (Aquila); Scodavolpe (Partenope), Miori, Cambi II (R Lazio); Zucchello, Levorato, Panizzon Fr. (R Garbino) Giannardi (CUS Firenze); Zanatta (CUS Genova); Taveggia, Cantoni (Amatori), Carli, Pisapaneschi, Aoli, Fornari, Perudatto, Andina (R Parma); Marini (A. S. Roma); Trevalo, Baratella, Bettarello Milan, Malosti, Casagrande, Guadalini (R Rovigo); Coppo, Lucchesi, Ponchia, Dandole, Pettoni (R Petrarca), Perrini, Volpe (R. Roma); Barbieri, Zaccheo, Vianni (R Milano) Mattacchini (Juventus).

Il 6 gennaio sul campo «Padovani» avrà luogo una partita di allenamento.

Poichè nella formazione dei giovani non potranno far parte coloro che, pur avendo meno di 23 anni, hanno giocato tra la prima partita nella nazionale A, non potrà scendere in campo il portiere Ray Wood, che difese tanto validamente la rete inglese a Bologna. Il suo posto verrebbe preso da Meeson, del Reading, o da Barnsley, del West Bromwich Albion, squadra che detiene la Coppa d'Inghilterra.

I terzini verrebbero scelti tra Foulkes (Manchester United), Webb e Firmani (Charlton) mentre la mediana dovrebbe assumere la seguente fisionomia: Clayton, Trevor, Smith e Edwards, questa potrebbe essere la linea d'attacco, Hooper, Broadbent, Avre o Leary, Hayner e Blunstone.

L'attacco appare il reparto più solido e più pericoloso di una squadra così formata, giacchè sia Broadbent che Blunstone hanno già giocato nella nazionale A ed Hayne e Hooper vi sono stati candidati.

Oggi le convocazioni dei calciatori azzurri

La segreteria della FIGC diramerà questa sera la lista dei calciatori azzurri convocati in vista della gara con il Belgio che come è noto si svolgerà a Bari il 16 gennaio.

IL CONCORSO N. 17

Totocalcio

AVRÀ LUOGO GIOVEDÌ 6 GENNAIO

IL GIUOCO SI CHIUDE IN TUTTE LE RICEVITORIE MERCOLEDÌ 5 GENNAIO

I risultati saranno radiodiffusi GIOVEDÌ 6 nel Programma Nazionale della RAI alle ore 19,45

LUGLIATO

Vescovi-Marostegan lunedì alla « Cavallerizza »

Lunedì prossimo, alla Cavallerizza, l'organizzatore romano Berardi riprenderà l'attività presentando una bella riunione pugilistica internazionale. Il programma è in via di compilazione, ma possiamo annunciare sin d'ora che scenderanno sul ring della sala del Flaminio: Vescovi, Buniva, Cerari e forse Cerasani.

L'incontro principale dovrebbe vedere di fronte Vescovi e il francese Marostegan, conosciuto dagli appassionati romani della boxe per aver incontrato Valentini e Pesce. Carrari, con ogni probabilità sarà opposto al francese. Intanto mentre Buniva dovrebbe affrontare il transalpino Amrare.

Apriranno la riunione due interessanti incontri dilettantistici che vedranno a confronto Piccirillo e Inforcati e Putti e Perla.

CALCIO

Prime voci della stampa sulla « Giovanile » inglese

LONDRA, 3 — Sono apparse sulla stampa le prime previsioni sulla formazione della nazionale inglese di giovani che il 19 sul campo «Stamford Bridge» ospiterà la «Primavera» italiana.

Il compito dei selezionatori — che dirameranno le convocazioni lunedì — si presenta difficile sia per la varietà di scelta, sia per l'importanza che i tifosi annettono alla partita, che dovrebbe cancellare il 3 a 0 subito dagli inglesi l'anno scorso a Bologna.

OGGI

scampoli e rimanenze confezioni

Ariston

piazza fiume via del corso

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Previtali-Haskil all'Argentina

Domani alle ore 17,30, all'Argentina il Concerto di S. Cecilia sarà diretto da Fernando Previtali e ad esso prenderà parte la pianista Clara Haskil. In programma brumano, Elgar. Introduzione e allegro per Quartetto e orchestra; Rocca: Anticle iscrizioni per soli, coro e orchestra; Beethoven: Quarto concerto in sol magg. Solisti di canto: Bruna Rizzoli (soprano), Plinio Clabassi (basso). Biglietti al botteghino del teatro dalle 10 alle 17

TEATRI

Ultima dei Balletti al Teatro dell'Opera

Oggi alle ore 21, ultima replica delle tre novità «Carmina Burana» di Orff, Amahl e gli ospiti notturni di G. C. Menotti e «Canti del golfo di Napoli» di R. Rossellini (rappr. 16). Lo spettacolo sarà diretto dal maestro Olivieri De Fabritiis. Maestri del coro Giuseppe Conca e Gino Zanoni. Domani (turno C) in abbonamento serale (ore 21, prima rappresentazione di «Principe Igor» di A. Borodin, diretta dal maestro Gianandrea Gavazzeni. Interpreti principali: Elisabetta Barbato, Fedora Barbieri, Boris Christoff (che interpreterà le due parti di Galitzky e Konciakò), Alfonso Mistriani e Paolo Silveri. Regia di Riccardo Moresco. Maestro del coro Giuseppe Conca. Coreografia di Doris Lommatt.

ARTISTICO OPERAIA: Riposo.
ATLENEO: Imminente apertura
CIRCO TOGNI (Via Sannio - San Giovanni): Tutti i giorni due spettacoli: ore 15,15 e 21. Prenotazioni tel. 779 181
ELISEO. Ore 21: C.ia F. De Filippo «Monsignor Perrelli», di F.G. Sarnie
GOLDONI Ore 21 C.ia diretta da F. Castellani «Tre rosso di sera» di Amiel.
OPERA DEI BURATTINI: Riposo
PALAZZO SISTINA: Ore 21: C.ia Rascel «Tobia la candida spia».
PIRANDELLO: Ore 21 «Così è (se vi pare)» di Pirandello.
QUATTRO FONTANE: Ore 21: C.ia Wanda Osiris «Festival».
RIDOTTO ELISEO: Ore 21. C.ia Cesco Baseggio «Un curioso accidente» di Goldoni.
ROSSINI: Ore 21: C.ia stabile diretta da Checco Durante «Acqua cheta» di A. Novelli.
SATIRI: Ore 21: C.ia stabile del giallo diretta da G. Girola «Diamanti... carezza 10». Novità di P. Sereno.
TEATRO DI VIA VITTORIA 6 (al Corso): Ore 21,30: «Aspettando Godot» 2 atti di S. Beckett (ultime repliche) con: V. Caprioli, C. Ermelli, M. Moretti, A. Pierferderici.
VALLE. Spettacolo Errepi: Ore 21 «Lorenzaccio» di A. De Musset

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Il caporale Sam con D. Martin e rivista
Altieri: L'ultima rapina con W. Pidgeon e rivista
Ambra-Jovinelli: Casa Ricordi con G. Ferzetti
Flaminio: Pioggia con R. Haymworth e rivista
Principe: Il talismano della Cina e rivista
Silver Cine: L'inferno di Yuma
Ventun Aprile: I ragni della metropoli con V. Mature e rivista
Volturno: Inferno sotto zero con A. Ladd e rivista

CINEMA

A.B.C.: Gli assassini sono tra noi
Acquario: Mogambo con A. Gardner
Adriano: I gladiatori con S. Hayward (Cinemascope)
Alcione: La carica del Kyber con T. Power (Cinemascope)
Alba: Tarzan contro i mostri
Alcyone: Accadde al commissariato con A. Sordi
Ambasciatori: Trascorata pericolosa con J. Craig
Aniene: Un pesto al sole con M. Clift
Apollo: Ulisse con S. Mangano
Appio: Accadde al commissariato con A. Sordi
Aquila: Il lago dei nervi tesi con B. Crosby
Arcobaleno: Dottor dos grandes (Ore 16 20 22) L. 600
Arenula: La freccia di Robin Hood
Ariston: L'oro di Napoli con Totò (Ore 15 15 17,40 20 05 22,10)
Astoria: Lulù con B. Lancaster
Astra: Quelli fortunati con Raccel
Atlante: Negli abissi del Mar Rosso
Attualità: La grande notte di Casanova con B. Horne
Augustus: Il grande caldo con G. Ford
Aureo: Un tizzone di follia con D. Kaye
Aurora: Mondo selvaggio
Ausonia: Grisbì con J. Gabin
Barberini: Pane amore e gelosia con G. Lollobrigida
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Bernini: Il delitto perfetto con R. Millard
Bologna: Accadde al commissariato con A. Sordi
Brancaccio: Accadde al commissariato con A. Sordi
Capannelle: Riposo
Capitol: L'oro di Napoli con Silvana Mangano
Capranica: I cavalieri della tavola rotonda con A. Gardner (Cinemascope)
Capranichetta: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Castello: I fratelli senza paura con R. Taylor
Centrale: Capitan fantasma
Cine-Star: L'ultimo apache con B. Lancaster
Clodio: Ulisse con S. Mangano
Cola di Rienzo: Quelli fortunati con Raccel
Colorado: Battaglione terra con R. Rush
Colosseo: Tanza in tribunale
Corallo: Accade provinciale con F. Giusti
Corso: Accadde al commissariato con A. Sordi (Ore 15 25 17 18 50 20,10 22 30)
Cottolengo: Io come Io Dio
Crispino: Nel mare le colonne e Pathelia
Cristallo: Fate largo ai moschettieri con G. Cervi
Del Piccoli: Riposo
Delle Maschere: Il grande caldo con G. Ford
Delle Terrazze: Il mare di Nea Nyl con V. Mature
Delle Vittorie: Cielo Rivedi con G. Ferzetti
Del Vascello: La maschera e il cuore con J. Crawford
Diana: La bestia magnifica con Miroslava
Doria: Dieci anni sotto terra
Eden: Mambo con S. Mangano
Esperia: Ivan il figlio del diavolo bianco con N. Gray
Espero: Il grande del mondano H. Hund con A. Quinness
Farnese: Accadde alla terra con T. Whitmore
Fiamma: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Fiocchi: Corte di notte con G. Rosi (Cinemascope)
Farnese: Mamma Roma Indiana con T. Chandler

Faro: Il capitalista con C. Coburn
Flamma: Il letto con V. De Sica
Flammetta: Kiss me Kate (tecnicolor) Ore 17,30 19,45 22
Fogliano: Questi fantasmi con Rascel
Fontana: Sombrero con V. Gassmann
Galleria: L'uomo meraviglia con D. Kaye
Garbatella: Tre soldi nella fontana (Cinemascope) con J. Peters
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: Berretti rossi con A. Ladd
Golden: Casa Ricordi con G. Ferzetti
Hollywood: Ulisse con S. Mangano
Imperiale: La morsa d'acciaio con J. Cotten (Inizio ore 10,30 antimeridiane)
Impero: Gli amori di Cleopatra con R. Fleming
Induno: L'ultimo apache con B. Lancaster
Ionio: Valanga gialla
Iris: Canzone a due voci
Italia: Mano pericolosa con R. Widmark
La Fenice Viva Zapata con M. Brando
Livorno: Riposo
Lux: Furia dei Tropici
Manzoni Rosso e nero con Raccel
Massimo: La bestia magnifica con Miroslava
Mazzini: I fratelli senza paura con R. Taylor
Medaglie d'Oro: Riposo
Metropolitan: Pane amore e gelosia con G. Lollobrigida
Moderno: I gladiatori con S. Hayward (Cinemascope)
Moderno Saletta: La grande notte di Casanova con B. Horne
Modernissimo: Sala A: Grisbì con J. Gabin; Sala B: Il maestro di Don Giovanni
Mondial: Questi fantasmi con Rascel

OGGI, ore 22,
GRANDE GALA al
RIVOLI e QUIRINETTA

Prenotazioni:
Rivoli 460.883, Quirinetta 670.012

Nuovo: L'odio colpisce due volte con R. Roman
Novocine: Il figlio di Lagardere
Odeon: Sesto continente
Odescalchi: Inferno sotto zero con A. Ladd
Olympia: Ulisse con S. Mangano
Orfeo: Fate largo ai moschettieri con G. Cervi
Orione: Riposo
Ottaviano: La magnifica preda con M. Monroe (Cinemascope)
Palazzo: Complice segreto con J. Mc Crea
Palestrina: Casa Ricordi con G. Ferzetti
Parioli: Questi fantasmi con Raccel
Planetario: Rassegna internazionale documentario
Platino: Lo sceriffo senza pistola con W. Rogers
Plaza: Fronte del porto con M. Brando
Plinius: Donne in fuga
Preneste: Gli amori di Cleopatra con R. Fleming
Primavalle: O cangaceiro con A. Ruschel
Primavera: I pascoli d'oro
Quadraro: Io ti salvero con Ingrid Bergman
Quirinale: Casa Ricordi con G. Ferzetti
Quirinetta: Deserto che vive di W. Disney e Il mio amico Beniamino (Ore 22 gala)
Quriti: Riposo
Reale: Accade al commissariato con A. Sordi
Rex: Riposo
Rex: L'ultimo apache con B. Lancaster
Rialto: La voce della calunnia con G. Tierney
Rivoli: Deserto che vive di W. Disney e Il mio amico Beniamino (Ore 22 gala)
Roma: Destinazione terra con B. Rush
Rubino: Due soldi di speranza con M. Fiore
Salario: Amore in città
Sala Eritrea: Riposo
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Ancora e sempre con R. Millard
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Carosello napoletano con S. Loren
San Pancrazio: La maschera di ferro
Sant'Ippolito: Riposo
Savoia: Accadde al commissariato con A. Sordi
Smeraldo: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Splendore. Due marziali e una ragazza
Stadium: Lo sceriffo senza pistola con W. Rogers
Stella: Riposo
Supercinema: I cavalieri della tavola rotonda con A. Gardner
Tirreno: Ulisse con S. Mangano
Tor Maranda: Riposo
Trastevere: Riposo
Trevi: La grande speranza con F. Lulli
Trianon: Capitani coraggiosi con S. Tracy
Tuscolo: Luci sull'asfalto con B. Crawford
Ulisse: Capitan Blood con E. Flynn
Uniano: Passione di zingara
Verbano: Il seduttore con A. Sordi
Vittoria: Lo sceriffo senza pistola con W. Rogers

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Ambasciatori, Arenula, Astoria, Astra, Augustus, Ausonia, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Brancaccio, Castello, Corso, Clodio, Centrale, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Espero, Garbatella, Golden, Giulio Cesare, Impero, Italia, Iris, Mazzini, Manzoni, Massimo, Mondial, Nuovo, Olympia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Quirinale, Rex, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Tuscolo, Trieste, Verbano, Vittoria. TEATRI: Goldoni, Rossini, Pirandello, Eliseo, Quattro Fontane, Valle.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

NON LE NAZIONI O I CONTINENTI MA L'INTIERA SPECIE UMANA E' IN PERICOLO

Angosciato appello di Bertrand Russel contro la minaccia di uno sterminio atomico

Il notissimo critico militare inglese Liddell Hart scrive che "nell'era della bomba all'idrogeno la guerra è diventata un suicidio" - Basterebbero cinque o dieci bombe nucleari per annientare metà della popolazione inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 3 — L'incubo atroce del potere distruttivo della bomba all'idrogeno domina i pensieri dell'opinione pubblica britannica in questo inizio d'anno, inducendo uomini politici, scienziati, tecnici militari e filosofi, a riesaminare in una nuova drammatica luce, il problema stesso della guerra e della pace. L'urgenza di valutare, prima che sia troppo tardi, le fatali conseguenze di un conflitto atomico per tutto il genere umano, è stata accesciuta nell'ultimo mese dalle decisioni prese dal Consiglio Atlantico, il quale ha fondato la propria pianificazione strategica sull'assunto che le armi nucleari saranno usate dal blocco occidentale « sin dall'inizio di un conflitto e senza attendere che l'altra parte le usi ». La dichiarazione fatta ieri dall'Ammiraglio Radford secondo cui gli Stati Uniti impiegherebbero la bomba atomica in Corea se le ostilità dovessero riprendere, è giunta come un nuovo, allarmante pro-memoria dell'abisso sul quale l'umanità continua a trovarsi.

In una lettera al « Times », che ha fatto sculpore, il notissimo critico militare inglese Liddell Hart discute oggi la decisione del Consiglio atlantico, affermando che il ricorso alle armi nucleari sarebbe un « reciproco suicidio » da parte dei due contendenti. « Nel caso dell'Inghilterra — afferma Liddell Hart — dove gli obiettivi militari sono fortemente concentrati, sarebbero sufficienti dalle cinque alle dieci bombe nucleari per annientare i maggiori centri industriali e metà della popolazione. Un numero ancor minore di bombe sarebbe sufficiente per la Francia, il Belgio e l'Olanda ».

« Il fatto fondamentale dell'era della bomba all'idrogeno è che la guerra è diventata, con evidenza palpabile, un suicidio », scrive quindi il critico militare, e sarebbe ingannevole sottilizzare sulla differenza fra le armi atomiche «tattiche» e quelle «strategiche», come ha fatto recentemente il Consiglio atlantico: « E' molto dubbio se le armi tattiche potrebbero essere usate senza precipitare un generale conflitto atomico ».

La lettera di Liddell Hart, il quale esprime, fra l'altro, il timore che, nonostante la coscienza di che cosa significhi un conflitto atomico, questo possa essere scatenato « non intenzionalmente », è commentata questa sera da un editoriale dello « Star », intitolato appunto « nemmeno accidentalmente ». Il giornale pomeridiano scrive: « Ognuno ha compreso ormai a quale scelta la bomba all'idrogeno ha messo di fronte l'umanità, ma non è sufficiente sapere che nessuno, in questo momento, vuole una guerra. Come scrive il capitano Liddell Hart, una guerra atomica può esplodere per accidente ed è quindi supremo compito degli uomini di Stato, in questo momento, fare in modo che la saggezza prevalga e che la catastrofe non avvenga, nè per accidente nè di proposito ».

Ciò che allarma tuttavia, nella lettera di Liddell Hart (e nel commento che un altro giornale della sera, lo « Evening News » le dedica) è l'argomento conclusivo del critico militare il quale, anzichè chiedere una rinuncia alla strategia atomica, accetta in definitiva la tesi secondo cui le armi nucleari sarebbero un freno all'esplosione di un conflitto e invoca quindi un più spedito e totale adattamento delle forze militari atlantiche alle esigenze di una guerra atomica. In pratica, Liddell Hart segue il procedimento di illustrare i pericoli delle armi nucleari per meglio elogiarne i vantaggi, ma certo le sue conclusioni non saranno condivise dall'opinione pubblica con la stessa convinzione con la quale essa riconosce che un conflitto nucleare sarebbe un suicidio.

Non si è ancora spenta la eco, del resto, di una recente conversazione radiofonica di Bertrand Russel, il noto filosofo, il quale ha impostato in termini umani assai più generali il problema vitale al quale si trova di fronte l'umanità, dando ad esso una risposta non ambigua.

Affermando di voler parlare « non come un inglese, non come un europeo, non come un membro delle democrazie occidentali ma come un essere umano, un membro della specie uomo, la cui esistenza è oggi in forse ». Bertrand Russell aveva dichiarato: « Dobbiamo imparare a pensare in un modo nuovo. Dobbiamo imparare a non chiederci più quale passo debba essere compiuto per ottenere la vittoria di una guerra, perchè tale possibilità non esiste più. La domanda che dobbiamo porci è la seguente: quale passo deve essere compiuto per impedire un conflitto che si concluderebbe in un disastro per tutti? »

Il filosofo invocava un'azione da parte di governi neutrali, tendente a rendere possibile un accordo tra le grandi potenze poichè « una guerra atomica metterebbe fine alla razza umana », e concludeva con questo commovente appello: « E' la razza umana così priva di saggezza, così incapace di amore imparziale, così sorda anche alle più semplici esigenze dello spirito di conservazione che l'ultima prova della sua intelligenza debba essere data dallo sterminio della vita sul nostro pianeta? Io non posso credere che questa debba essere la fine. Io faccio appello, come essere umano, agli altri esseri umani: ricordate la vostra umanità e dimenticate il resto. Se sarete in grado di farlo, davanti a voi è aperta la strada di un nuovo paradiso; se non lo farete, niente è contenuto nel futuro se non una morte universale ».

LUCA TREVISANI

I cannoni atomici di stanza in Germania riprodotti dalla rivista americana « Newsweek » sotto il titolo « Strategia atomica per la difesa dell'Europa »

« Il canto del cigno » del sen. Mc Carthy

WASHINGTON, 3 — Il senatore McCarthy ha presieduto oggi per l'ultima volta una riunione della commissione senatoriale che attualmente sta conducendo un'inchiesta « sulla infiltrazione comunista nelle fabbriche in cui si produce materiale per la difesa ».

La commissione proseguirà d'ora in avanti la sua attività sotto la presidenza del senatore democratico John McLellan.

Discorrendo con McLellan, il senatore McCarthy ha oggi affermato: « Suppongo che questo sia il mio canto del cigno »

Segreti atomici inglesi trafugati dagli americani

LONDRA, 3. — Un clamoroso scandalo che tocca profondamente i rapporti anglo-americani è esploso questa mattina a Londra, quando il *Daily Herald*, l'organo del partito laburista britannico, ha divulgato un gravissimo episodio di spionaggio americano ai danni del governo britannico. L'organo laburista dà la sue sensazionali informazioni sotto un titolo che occupa quasi tutta la larghezza della prima pagina, e che dice: « Fuga di segreti inglesi negli Stati Uniti ».

Informazioni relative ai depositi ultrasegreti di bombe atomiche in Gran Bretagna — scrive il giornale — sono state divulgate dai comandante di una base americana, nonostante i divieti dei servizi di sicurezza britannici ».

L'organo del *Labour Party* suffraga le sue affermazioni riferendo che l'autorità giudiziaria sta svolgendo un'inchiesta sull'origine di queste rivelazioni, dalle quali hanno tratto beneficio le riviste americane « Aviation Week » e « Aviation Age ». Il quotidiano raccoglie anche una serie di indiscrezioni sulle ripercussioni che il clamoroso scandalo ha avuto negli ambienti militari britannici, ed afferma in particolare che i capi di Stato maggiore inglesi delle tre armi sarebbero profondamente indignati per l'accaduto. Essi tuttavia sarebbero impotenti di fronte allo strapotente alleato, al quale il governo Churchill ha dato la possibilità di esercitare un controllo quasi totale sulle forze armate britanniche.

Il *Daily Herald* aggiunge ancora che la questione è giunta a conoscenza degli ambienti parlamentari inglesi, e che essa sarà discussa alla Camera dei Comuni all'inizio della prossima sessione parlamentare, che si inaugura alla fine di gennaio.

GRAVE TESTIMONIANZA DI FUNZIONARI OLANDESI

Gli Stati Uniti fomentano la ribellione in Indonesia

Armi e rifornimenti dall'ambasciata ai ribelli - Sensazionale processo a Giakarta

GIAKARTA, 3. — Alti funzionari olandesi tratti in arresto nel corso delle operazioni per la repressione della guerriglia sul territorio indonesiano hanno esplicitamente accusato gli Stati Uniti, l'Inghilterra e l'Olanda di aver fomentato attività armate di sovversione contro la Repubblica indonesiana.

Essi ripeteranno formalmente queste dichiarazioni rese in istruttoria, in qualità di testi d'accusa nel processo contro Leon Jungschlager, ex capo dei servizi di sicurezza olandesi in Indonesia, processo che si aprirà il 13 gennaio prossimo. L'imputato è accusato di avere capeggiato l'organizzazione per la guerriglia contro la Repubblica indonesiana su diverse isole dell'Arcipelago.

I testi hanno dichiarato che aiuti in denaro e in rifornimenti sono stati rimessi ai ribelli direttamente dalle ambasciate americane e britannica, oppure per paracadute, in seguito a contatti presi dai loro capi con le stesse ambasciate. Queste ultime si sono rifiutate fino a questo momento di fare commenti.

Tra i principali testimoni è un ex ufficiale superiore olandese, certo Willem Manoch. Questi ha ammesso di essere stato uno dei capi della guerriglia e ha dichiarato di essersi recato nel gennaio 1953, insieme ad un altro esponente ribelle, presso l'ambasciata degli Stati Uniti a Giakarta, dove ricevette 225.000 dollari.

Manoch ha anche testimoniato che un aereo C-47 statunitense, pilotato da certo Kennedy, cittadino statunitense, lanciò nell'agosto del 1952 e nel gennaio del 1953 rifornimenti ai ribelli.

Infine, Manoch ha testimoniato di aver partecipato insieme a Jungschlager ad una riunione, nel corso della quale quest'ultimo prese in considerazione la distruzione mediante bombe incendiarie di importanti edifici governativi di Giakarta, nel quadro di un piano per il rovesciamento del governo.

Un tentativo di rivolta del genere, come è stato rivelato qualche settimana fa, è stato compiuto nuovamente dagli olandesi sul territorio di alcune isole indonesiane, come Ambon, Saparua, Ceran e Haruke e le operazioni di rastrellamento sono tuttora in corso. Qui, i sommergibili olandesi *Nusa Ina, Jong Ambon* e *Sinar Maluku* hanno sbarcato uomini ed armi del così detto « esercito delle Molucche ».

Prigionieri ribelli hanno dichiarato che i guerriglieri hanno continuato a ricevere dall'esterno viveri, medicinali e altri rifornimenti e che la loro azione era intesa a realizzare la conquista di parte del territorio indonesiano. Queste dichiarazioni sono state implicitamente confermate dai capi del movimento, che risiedono in Olanda e che si sono vantati degli aiuti ricevuti dai loro amici stranieri.

Il primo ministro indonesiano, Ali Sastroamigiogio, durante il recente incontro con Nehru, mentre rivolge al premier indiano il tradizionale gesto di saluto del suo paese

Secondo un portavoce indonesiano, le asserzioni dei capi ribelli circa la portata assunta dalle operazioni ad Ambon e nelle altre isole non corrispondono a verità. Il movimento sarebbe attualmente sotto controllo, salvo pochi focolai di resistenza alimentati dall'estero.

Lo stesso portavoce ha dichiarato che l'intervento imperialista è inteso a neutralizzare le rivendicazioni indonesiane sull'Irian occidentale (Nuova Guinea occidentale) dove il governo Sastroamigiogio contesta all'Olanda e agli Stati Uniti il diritto di costituire basi aeree nel quadro dei piani di guerra americani in Asia.

Come si ricorderà, Sastroamigiogio ha ottenuto nel recente convegno di Bogor l'appoggio dell'India, del Pakistan, della Birmania e di Ceylon per le rivendicazioni indonesiane.

Lo sviluppo nel 1955 dell'economia albanese

TIRANA, 3 (Tass). — I giornali hanno pubblicato una intervista di Spiro Koleka, presidente della Commissione statale per la pianificazione della Repubblica popolare di Albania, sui principali compiti posti dal piano statale per il 1955, concessa all'*Agenzia d'informazioni albanese*.

La produzione industriale aumenterà nel 1955 del 15% rispetto al livello del 1954. E' previsto il seguente aumento della produzione dei settori fondamentali dell'industria: miniere 22%, stabilimenti sotto la giurisdizione statale 13%, industria locale 20%, cooperative di produzione 10% e cooperative di consumo 15% rispetto al 1954.

L'ASSASSINIO DEL PRESIDENTE DEL PANAMA

(Continuazione dalla 1. pag.)

semena, fino alle elezioni del maggio 1952.

In queste elezioni, Arosemena non si ripresentò e si presentò invece Remon, alla testa di un gruppo di cinque partiti costituitisi in « coalizione patriottica ». Egli sconfisse i suoi avversari, Chiari e Correas e assunse la presidenza, che ha poi tenuto fino alla sua morte. Nel settembre 1953 si recò a Washington, dove ebbe conversazioni con il presidente Eisenhower; in tale occasione fu negoziato l'accordo americano - panamense che assicura agli Stati Uniti il controllo del canale di Panama attraverso una strada militare strategica.

Sotto la presidenza di Remon, Arias era stato rilasciato dal carcere dove era stato rinchiuso subito dopo la sua deposizione. Egli fu autorizzato a risiedere sul territorio panamense, ma fu privato del godimento dei diritti civili.

Questa sera, l'ambasciata americana ha espresso il suo cordoglio per la fine di Remon e ha auspicato il proseguimento della sua politica da parte del successore.

I funerali dell'estinto si sono svolti con grande solennità. La giornata di oggi è stata dichiarata « giornata di lutto » in tutto il paese. La salma è stata esposta nella cattedrale di Città del Panama e migliaia di sostenitori del presidente si sono recati a visitarla. La bandiera della piccola Repubblica sventola a mezz'asta sugli edifici pubblici e così anche quella degli Stati Uniti su tutti gli edifici militari e governativi dell'area amministrata dalle autorità americane.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dir. resp.
Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310/54 del 16 dicembre 1954
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

NUOVA MANIFESTAZIONE DI RIGURGITO DEL NAZISMO

Clamoroso incidente diplomatico tra Germania di Bonn e Inghilterra

La moglie dell'incaricato d'affari tedesco a Londra invita i suoi connazionali a considerare l'Inghilterra «territorio nemico» - I due sono stati richiamati a Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 3. — *Un breve comunicato diramato a Bonn questo pomeriggio ha reso noto l'immediato richiamo dell'incaricato di affari a Londra dott. Oskar Schlitter, coinvolto in uno scandalo che ha messo a rumore, nelle ultime ore, la capitale britannica. Il provvedimento, resosi necessario per timore che il « Foreign Office » prendesse l'iniziativa di chiedere la sostituzione del diplomatico, trae la sua origine in un discorso che la moglie del funzionario, signora Daisy, pronunciò la notte di Natale dinnanzi alla colonia tedesca riunita nella sede dell'ambasciata sul « Prince's Gate ».*

Dopo alcune parole di circostanza, la signora terminò la sua allocuzione con una frase strabiliante: « Buon Natale in terra nemica », che fu poi portata a conoscenza di un giornale a grande tiratura da un autista britannico che aveva partecipato alla festa e pubblicata con grande rilievo tipografico. Dal momento della rivelazione fatta dal Daily Sketch *tutti i giornalisti tedeschi, residenti a Londra, si sono messi in movimento per cercare di ricostruire il discorso che era stato improvvisato e l'impresa, a quanto pare, è riuscita al corrispondente dello* Spiegel *che così riferisce, nel numero odierno della rivista, la frase incriminata: « Mio marito ed io andiamo sovente in casa di inglesi, ma dopo due guerre mondiali ci troviamo qui in una terra pericolosa e siamo coscienti di essere in un paese nemico ». Secondo una altra versione, riferita dallo stesso giornalista, la signora non si sarebbe accontentata di definire « nemica » l'Inghilterra, ma avrebbe detto, interpretando a modo suo una frase del Guglielmo Tell, che tutti i paesi stranieri sono nemici.*

L'episodio apparirà ancora più grave se si considera che non può trattarsi, come il governo di Bonn stasera pretende, di un infortunio dovuto alla foga del discorso, ma delle espressioni di un convincimento radicato saldamente tanto nel dottor Schlitter quanto negli altri funzionari nazisti che compongono, per l'80 per cento, il ministero degli esteri di Bonn.

Il dr. Schlitter iniziò infatti la sua carriera di diplomatico a Londra nel periodo in cui Ribbentrop ricopriva la carica di ambasciatore presso la Corte di San Giacomo, e servì il nazismo fino al crollo del 1945, venendo poi riassunto in servizio da Adenauer e mandato a Madrid come consigliere dell'ambasciatore principe Adalberto di Baviera. La carriera della signora Daisy, conosciuta in arte con lo pseudonimo Daisy D'Ora, non è molto differente: dopo aver avuto nel 1929 una particina nel film « Pandora » acquistò notorietà con l'avvento del nazismo salendo la medesima scala salita in Italia da Myriam Petacci e, in Germania, da Eva Braun e da un gran numero di altre « amichette » di Hitler e di Goebbels.

Con uno di quei matrimoni che furono di moda nella Germania nazista la signora riuscì a penetrare nel mondo diplomatico coronando infine il suo sogno mondano nella settimana scorsa quando le toccò di sostituire, nel ricevimento di Natale, la prima donna dell'Ambasciata che si trovava in vacanza

SERGIO SEGRE

L'IPOTESI DI UN QUOTIDIANO AMERICANO

Il disastro dell'aereo della LAI dovuto a difetti nelle attrezzature dell'aeroporto?

NEW YORK, 3. — In un articolo di fondo, il giornale *World Telegram and Sun* affaccia oggi l'ipotesi che il disastro dell'aereo italiano in cui persero la vita 26 persone sia dovuto all'insufficiente sistema di segnalazioni luminose della pista di atterraggio.

L'articolo del *Sun* è intitolato: « Sono state le luci a causare la morte di 26 persone? » Esso parla della « fatale pista numero quattro » di Idlewild, che è il più frequentato aeroporto del mondo, ed afferma che le due file di fanali della pista costituiscono un sistema ormai antiquato.

Il giornale ha svolto un'inchiesta fra piloti di particolare esperienza, che hanno usato tanto questo aeroporto che quello vicino di Newark, nel New Jersey, e nelle risposte avute si legge una generale condanna del sistema di Idlewild, che crea pericolose illusioni ottiche mentre sarebbe da eliminarsi quello della « linea un ca centrale » di Newark, i cui fanali conducono l'aereo direttamente al centro della pista

Riuniti i ministri degli esteri della S.E.A.T.O.

LONDRA, 3 — Da fonte ufficiale si annuncia che gli otto ministri degli esteri dei paesi membri della SEATO (Francia, Stati Uniti, Australia, Gran Bretagna, Nuova Zelanda, Pakistan, Thailandia e Filippine) terranno la loro prima riunione dopo la costituzione della SEATO, a Bangkok il 23 febbraio. Gli otto ministri esamineranno « le misure militari, economiche e politiche necessarie per prevenire l'aumento dell'influenza comunista nella Asia sud-orientale »

Restrizioni americane per i cittadini sovietici

WASHINGTON, 3 — Il governo americano ha consegnato oggi all'ambasciatore sovietico, Zarubin, una nota nella quale si annunciano provvedimenti restrittivi dei movimenti dei cittadini sovietici residenti negli Stati Uniti i quali non potranno allontanarsi da Washington senza permesso e non potranno recarsi in alcune zone, tra cui ventisette città, degli Stati Uniti

Ripreso il traffico nel Canale di Suez

ISMAILIA, 3. — Il canale di Suez è stato questa sera riaperto al traffico, che è ripreso immediatamente dopo che i tecnici erano riusciti ad eliminare l'incaglio costituito dalla petroliera « World Peace », una vecchia nave

Da quattro giorni due flotte sempre più numerose di navi si stavano accalcando alle due estremità del canale, in attesa di poter passare, ma a detta dei tecnici ci vorranno almeno trenta ore prima che le centocinquantasette navi a carico e passeggeri rimaste in attesa possano essere fatte affluire attraverso il canale in modo da poter riprendere il traffico normale.

NUOVA SCIAGURA NEL BELGIO

Due minatori italiani uccisi da un carrello

CHARLEROI, 3. — Un ennesimo disastro che ha causato la morte di due minatori italiani, si è verificato oggi a 850 metri sotto il livello del suolo, nel pozzo numero sette della miniera di carbone di Le Ouffre, a Chatelineau.

Un carrello colmo di carbone trainato da un verricello stava risalendo una galleria quando l'anello che univa tra loro il cavo e la catena di sicurezza si è spezzato. Il carrello è precipitato allora lungo il ripido percorso che stava risalendo, urtando violentemente nel fondo della galleria e schiacciando due operai che vi si trovavano al lavoro: Giulio Polverari, di 23 anni, celibe, residente a Chateliau e Mario Pusseddu, di 32 anni, anch'egli celibe e dimorante a Montignies-sur-Sambre.

I due infelici sono morti sul colpo. Un terzo operaio è stato ferito, ma non gravemente.

La sciagura segue di pochi giorni quella verificatasi il 26 dicembre presso Fleurus, dove una frana ha sepolto e ucciso due minatori italiani.

Rottura dei negoziati tra la Tunisia e la Francia?

PARIGI, 3 — Le trattative in corso a Parigi per l'autonomia tunisina si trovano a un punto morto; ed è possibile che esse vengano rotte da parte tunisina. Il segretario generale del partito razionalista del Neo-Destur, Salah Ben Jussef, ha oggi affermato che la Francia « in realtà non ha mai inteso concedere alla Tunisia una vera autonomia »

« Il nostro valoroso esercito nazionale della liberazione — ha detto Ben Jussef — ha deposto le armi, con ciò ha dato al mondo la prova palmare della sua buona volontà. Ma buona volontà non significa codardia o capitolazione. Noi restiamo più vigili che mai. Se la Francia continuerà a cercare di non tenere fede agli impegni, essa sola dovrà portare la responsabilità delle tragiche conseguenze che si avranno. Il popolo tunisino non accetterà mai una autonomia solo formale, che anzi impedirebbe per sempre alla Tunisia di raggiungere la piena indipendenza ».

Il *leader* del Neo-Destur ha elencato cinque requisiti cui deve rispondere l'autonomia che la Tunisia chiede. Essi sono: 1) governo interamente tunisino, senza partecipazione francese, ordine pubblico interamente affidato alla Tunisia; 2) limitazioni nel tempo per quelle convenzioni che impongono restrizioni alla piena sovranità della Tunisia; 3) ritorno alla Tunisia della piena facoltà d'amministrazione della giustizia; 4) ritorno alla Tunisia di ogni potere nel campo della scuola e dell'insegnamento; 5) piena libertà alla Tunisia di negoziare con chiunque i propri futuri trattati economici interni ed internazionali

Hammarskjoeld è partito da Nuova Delhi per Pechino

Il segretario dell'ONU a colloquio con Nehru

NUOVA DELHI, 3. — Il segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, è ripartito oggi da Nuova Delhi alla volta di Pechino. Egli si è recato innanzitutto a Calcutta. Di qui egli si recherà a Canton, dove lo raccoglierà un aereo cinese per condurlo nella capitale.

Hammarskjoeld, come è noto, si reca in Cina per discutere la questione delle spie americane catturate e condannate a Pechino. Gli americani hanno organizzato sul caso di costoro una grande campagna propagandistica, nel corso della quale, ignorando le prove e le testimonianze schiaccianti esistenti a carico dei condannati, hanno falsamente sostenuto che essi non erano spie ma aviatori « dell'ONU » catturati durante la guerra in Corea. Sulla base di questa infondata asserzione, essi hanno fatto approvare dalla loro « maggioranza automatica » alle Nazioni Unite una mozione in cui si « condanna » la Cina e si chiede la liberazione delle spie, incaricando il segretario generale di trattare la questione.

Hammarskjoeld ha deciso di discutere personalmente la cosa con le autorità cinesi ed ha chiesto di essere ricevuto da Ciu En-lai, e il *premier* cinese, nel riaffermare che i condannati erano colpevoli di spionaggio, e che quindi le affermazioni americane non hanno alcun fondamento, ha acconsentito

Durante la sua sosta a Nuova Delhi, Hammarskjoeld ha avuto oggi un lungo colloquio con Nehru. Sul tenore di esso nessuna indiscrezione è trapelata, ma il Primo ministro indiano ha fatto conoscere chiaramente il suo pensiero in alcune recenti dichiarazioni. Nehru non ha preso posizione sulla sostanza del problema, ma ha severamente criticato la decisione presa dalla maggioranza dell'ONU senza ascoltare il punto di vista del governo cinese, e senza essere quindi in possesso di sufficienti informazioni. In ogni caso, ha aggiunto il *premier* indiano, il viaggio di Hammarskjoeld costituisce una prova di quanto assurdo sia tenere la Cina fuori dalle Nazioni Unite.

Secondo altre informazioni, nel corso del suo colloquio col segretario generale dell'ONU Nehru gli avrebbe fornito una documentazione completa della valutazione cinese della questione degli americani condannati, sulla base di una serie di informazioni ricevute dall'ambasciatore indiano

400.000 ferrovieri inglesi minacciano lo sciopero

LONDRA, 3. — Oltre 400 000 ferrovieri hanno giurato di respingere il compromesso governativo ed iniziare uno sciopero nazionale se non vengono accolte in pieno le loro richieste di aumenti salariali nella misura del 15 per cento. Lo sciopero entrerebbe in vigore alla mezzanotte di domenica prossima.

IN RELAZIONE AL CASO DEDIJER

Attacchi di Popovic alle potenze occidentali

CALCUTTA, 3. — Il ministro degli esteri jugoslavo, Koca Popovic, che accompagna Tito nel suo viaggio in India, ha accusato oggi le potenze occidentali di avere organizzato il caso Dedijer allo scopo di nuocere alla politica estera jugoslava.

« Le potenze occidentali — ha detto Popovic — stanno cercando di costruire una montagna sulla tana di una talpa, in assenza di Tito, allo scopo di restringere la portata della politica estera del nostro governo ». Egli non ha voluto pronunciarsi ulteriormente su questo punto ed ha aggiunto che i provvedimenti contro Dedijer non sono stati adottati dopo consultazioni con Tito.

Le dichiarazioni di Popovic sembrano confermare l'opinione di quegli osservatori che avevano visto nelle critiche di Gilas e di Dedijer una mossa polemica occidentale contro le dichiarazioni fatte da Tito in merito alla coesistenza pacifica e, in generale, contro la normalizzazione dei rapporti tra la Jugoslavia, l'URSS e le democrazie popolari.